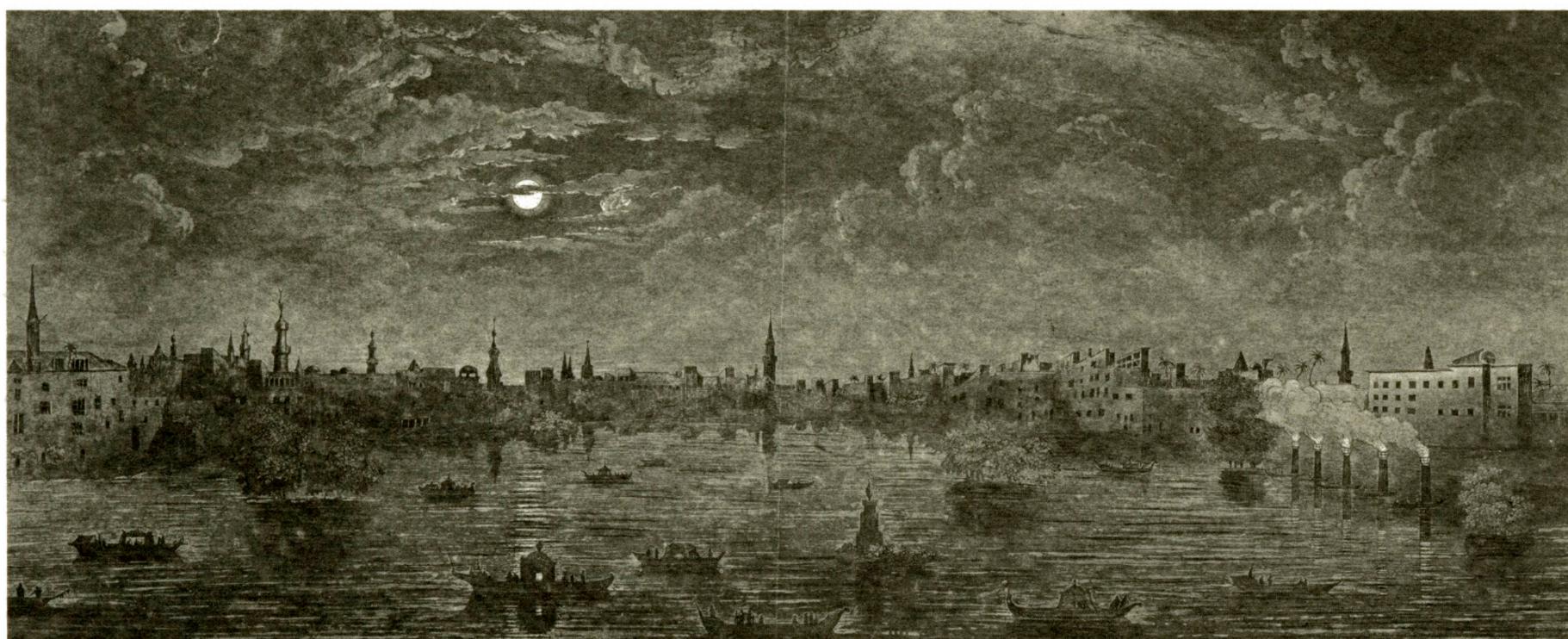


ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DEL CAIRO

ALESSANDRO PINI
VIAGGIATORE IN EGITTO
(1681-1683)



DILETTA MINUTOLI

MOSTRA DI STAMPE E RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE

EDDA BRESCIANI

ATHANASIUS KIRCHER: UN "EGITTOLOGO" DEL XVII SECOLO

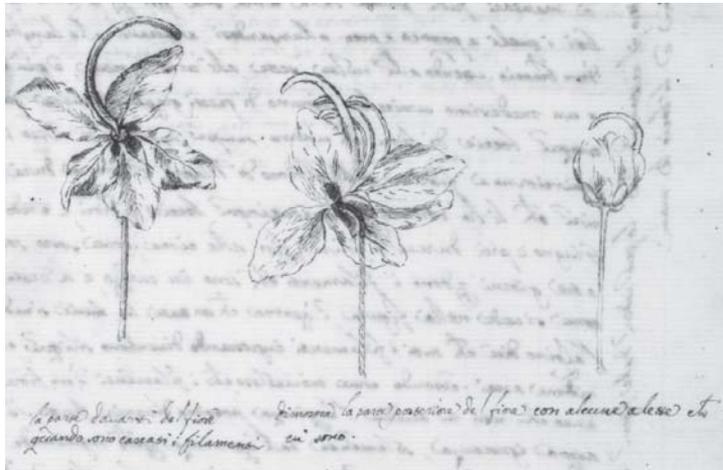
IL CAIRO 2005

CATALOGO DELLA MOSTRA

Alessandro Pini viaggiatore in Egitto (1681-1683)

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DEL CAIRO

ALESSANDRO PINI
VIAGGIATORE IN EGITTO
(1681-1683)



DILETTA MINUTOLI

MOSTRA DI STAMPE E RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE

EDDA BRESCIANI

ATHANASIUS KIRCHER: UN "EGITTOLOGO" DEL XVII SECOLO

IL CAIRO 2005

◀ **BROADEN YOUR LIFE** ▶

◀ **BROADEN YOUR LIFE** ▶

INDICE

ANTONIO BADINI, <i>Presentazione</i>	p.	VII
DILETTA MINUTOLI, <i>Prefazione</i>	“	XI
Catalogo della Mostra, <i>Alessandro Pini viaggiatore in Egitto</i> (1681-1683)	“	1
Elenco delle illustrazioni	“	81
EDDA BRESCIANI, <i>Athanasius Kircher: un “egittologo” del XVII secolo</i> “		87
Tavole	“	95

PRESENTAZIONE

La mostra su Alessandro Pini, viaggiatore in Egitto della fine del '600, espone preziose lettere e documenti dell'epoca, riuniti per la prima volta dal Professor Rosario Pintaudi al quale sono veramente grato per avere voluto arricchire le manifestazioni e le attività in campo archeologico dell'Istituto di Cultura del Cairo.

L'insieme di tale inedita documentazione concorre ad approfondire la conoscenza e la comprensione dell'Egitto dell'epoca che già attirava l'interesse degli studiosi e la curiosità del viaggiatore.

Da questa mostra emerge la figura del Pini, e l'ambiente nel quale egli si è mosso, imparando la lingua del luogo e vestendo alla moda locale, raccogliendo antichità e nello stesso tempo contemplando i magici tramonti sul Nilo e tenendo documentazione dei fenomeni naturali dei quali era attento osservatore.

Pioniere dei ricercatori e degli archeologi, la sua figura di uomo erudito ci trasmette le emozioni e i sentimenti da lui provati nell'incontro con una nuova, antica civiltà.

Ringrazio la dottoressa Diletta Minutoli che con dedizione ha curato l'allestimento della mostra e la preparazione di questo catalogo, insieme al Professor Pintaudi e alla Professoressa Bresciani, affezionati collaboratori e sostenitori di tutte le iniziative di questa Ambasciata in campo archeologico.

ANTONIO BADINI
Ambasciatore d'Italia in Egitto

يقدم المعرض الذي يقام عن الرحالة "آليساندرو بيني" في مصر في أواخر القرن السابع عشر، رسائل قيمة ووثائق ترجع إلى تلك الحقبة. وقد قام بتجميعها لأول مرة البروفيسور/ روزاريو بينتاودي، فأليه أتقدم بخالص الشكر لرغبته في إثراء الأنشطة الأثرية التي يقوم بها المعهد الثقافي الإيطالي بالقاهرة.

إن مجموع تلك الوثائق التي لم تنشر بعد، تسهم في تعميق التعرف على مصر وفهمها في تلك الفترة، التي كانت تجذب شغف الدارسين، وحب استطلاع هذا الرحالة.

ومن خلال هذا المعرض تبرز ملامح شخصية الرحالة "بيني"، والمناخ الذي تحرك فيه من خلال تعلمه لغة أهل البلد، وارتدائه الزي المحلي لهم، وجمع الآثار، وفي الوقت نفسه تأمله للطبيعة في مصر؛ لمنظر غروب الشمس الخلاب على صفحات النيل، بالإضافة إلى احتفائه بالعديد من الوثائق الخاصة بالظواهر الطبيعية التي كانت تحظى منه بملاحظة جيدة.

ولذا فإن الرحالة "آليساندرو بيني" يعد رائد الباحثين والأثريين، وصورته كرجل مثقف تنقل لنا انفعالاته ومشاعره التي كان يعايشها عند لقائه بحضارة جديدة وقديمة. وأود أن أتقدم بخالص الشكر للدكتورة/ ديليتتا مينوتولي، التي قامت بكل تقان بإعداد المعرض و"الكتالوج" الخاص به، بالتعاون مع البروفيسور/ روزاريو بينتاودي، والبروفيسور/ إيددا بريشاني، المتعاونين والمساندين دائماً لكل مبادرات السفارة الإيطالية في مجال الآثار.

أنطونيو باديني

سفير إيطاليا بمصر

PREFAZIONE

Questa mostra nasce per tradurre in immagini, per concretizzare con una dimensione visiva avventure, impressioni, pensieri, parole scritte da Alessandro Pini, viaggiatore curioso e poliedrico della metà del '600. Si è scelta la sede dell'Istituto Italiano di Cultura del Cairo* per esporre stampe, incisioni su legno, rame, acciaio, ritratti di personaggi e vedute di luoghi familiari al Pini e a lui cari, perché proprio in Egitto ed in Oriente il Pini soggiornò per quasi due anni (1681-1683). Attraverso le vedute dei luoghi e i ritratti dei personaggi ripercorriamo ora la vita di Pini e proponiamo al visitatore un panorama delle immagini che la mente rievoca nel leggere la sua biografia e le sue lettere.

Nato a Firenze il 3 maggio 1653, Alessandro Pini si addottorò alla Sapienza di Pisa (1) in Filosofia e Medicina. Al ritorno in Firenze (2) cominciò ad esercitare la medicina all'ospedale di S. Maria Nuova sotto la guida di Francesco Redi (4) suo maestro e precettore, nonché destinatario di quasi tutte le lettere edite in questa occasione (3). Nella prima parte della sua esistenza, fu confortato dai favori prima di Ferdinando II, poi del successore Cosimo III (5) Granduchi di Toscana. Fu proprio quest'ultimo ad inviare Pini, già desideroso di vedere nuove terre, conoscere altri popoli, viaggiare ed imparare lingue nuove (8), in Egitto allo scopo di candire "i fiori e giulebbi" e "i piccoli baccelletti" dell'albero della cassia, in uso per le confezioni di purgante, alla ricerca di nuovi semi di piante e fiori da inviare per il giardino dei semplici, e per vagliare, studiare le mosse e le intenzioni politiche e militari dei turchi.

Partito dal porto di Livorno (6 - 7) il 22 febbraio 1681, attracca nel

* Alla dott.ssa Maria Casini, esperto per l'archeologia presso l'Istituto Italiano di Cultura del Cairo, ed ai professori Edda Bresciani e Rosario Pintaudi si deve l'iniziativa di accompagnare l'edizione delle lettere di Alessandro Pini e Francesco Redi con una mostra di incisioni d'epoca e riproduzioni fotografiche.

La direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura del Cairo, dott.ssa Adelia Rispoli, ha sostenuto e reso concreto il progetto mettendo a disposizione con la consueta generosità mezzi e locali della struttura da Lei diretta.

porto di Alessandria (9) il 3 marzo, sbarcandovi solo il giorno dopo. Essa "è una bellissima città", il cui porto "a guisa di mezza luna" è sovrastato "a man dritta nell'entrare" da una "fortezza la quale è più tosto un palazzo che una fortezza, similissima al palazzo dell'Ambrogiana" (10), che Pini ben conosceva e dove spesso indirizzava le proprie lettere.

Nel breve soggiorno "di passaggio" ad Alessandria, Pini incontra Salomone de Palma, il quale gli dona un abito alla turchesca su misura che "consiste in un bordato di seta di Damasco fino ai piedi legato a cintola con una bella fuscacca di seta" (11), che Pini trova talmente comodo, confortevole e "punto ridicolo" da farvi subito una consuetudine che lo porterà a dire degli abiti indossati fino a quel momento "Io mi rido adesso di questi abiti negri con questi collari che paiono tanti spiriti, e come dicono i Turchi, di cento pezzi" (12).

Dopo un passaggio a Rossetto, Pini approda al Cairo il 22 marzo 1681, periodo nel quale era prevista - alla partenza dall'Italia, - la fioritura della cassia, che sarebbe avvenuta invece solo due mesi dopo. Di questa pianta e del suo frutto, di cui già si era occupato Prospero Alpino nella *Medicina Aegyptiorum* (13), Pini dà un'accurata descrizione (14) ed una fedele riproduzione in lettere inviate al suo maestro (15).

Il lungo soggiorno al Cairo (16 - 17) (fino alla fine del dicembre 1681), permette al Pini di visitare in lungo e in largo la città nel cui inverno fa "tal freddo che si tremi più che in Italia" e nella cui estate "gridano per le strade alcuni huomini pagati la crescita del fiume, si che si sa senza andarlo a misurare" (18), fiume, il Nilo, "che se ne beve a secchie senza sospetto alcuno" (19); gli permette di osservare le piramidi (20 - 21) nel visitar le quali è colpito da una gran "paura per avervi trovato dentro una gazzella la quale ci pareva il diavolo da principio", e di occuparsi di "alcuni studii così di Semplici, come di altre cose e fra l'altre una anatomia d'un piccolo coccodrillo" (22) e di serpenti e di scorpioni. Le prime impressioni vengono affidate ad una lettera soltanto cinque giorni dopo l'arrivo (23).

Negli otto mesi di permanenza al Cairo, Pini si appassiona ai propri studi, ai costumi del luogo, alle antichità, delle quali cerca di comprare solo le migliori, ai monumenti: tutto lo affascina, lo colpisce, gli desta emozioni forti che lo rendono "contentissimo facendo studii da me assai desiderati con quiete grandissima" e tanto da dover ammettere alla partenza dal Cairo che "mi duole sommamente di lasciar questo Paese e lo piango di tutto cuore, sì per la bontà dell'aria e del acque, sì per la fertilità e bellezza della terra vestita di verde". Con unico rimpianto per aver visto ogni cosa del Cairo ad eccezione della "entrata di un Bascià" in città, ma sperando "di poter vedere e adorare i Santi luoghi, che mi accendono del loro desiderio più che mai".

Al momento della partenza dall'Egitto (24 - 26) verso la Terra Santa, ormai Pini è pratico della cultura locale, conosce bene la lingua che parla e scrive; è in grado di selezionare la migliore letteratura del luogo (27) da inviare al Redi, conosce il valore delle cose e la preziosità delle antichità e delle medaglie da acquistare; alla fine del soggiorno ha speso 700 pezze per la propria sopravvivenza, i propri studi e gli acquisti di beni archeologici (28).

All'inizio del 1682 Pini intraprende il pellegrinaggio attraverso l'Arabia (29) e i luoghi occupati dai turchi (30), alla volta della 'Terra Sancta' (31); la prima lettera dopo la partenza dal Cairo (l'ultima lettera dal Cairo risale al 28 dicembre 1681), è del 18 maggio 1682 (32); in essa Pini descrive le avventure e le disavventure occorsegli in cinque mesi e mezzo di viaggio. Descrive i luoghi visitati: dopo la Terra Santa, la Siria con le città di Tripoli, Damasco, Giaffa, Gaza "frontiera sull'Egitto", Ascalona e Rama, il Libano innevato e la Giudea "bruttissimo paese ove non si vedono altro che montagne di sassi nieri", tale da far meraviglia "come ella fusse la terra di promissione", le cui uniche bellezze sono Betlehem ed Ebron, oltre alla "bellissima Città" di Gerusalemme, sua dimora per due mesi.

Poi ancora la Galilea di cui colpisce solo il gran numero di rovine, tali da fargli esclamare "Io non ho veduto fino a qui maggiori rovine, in tutto l'imperio del Turco (33 - 35), fuori di quelle di Acri". Ed infine Seida, Tiro e Damasco, "la più elegante Città che abbia veduto fin a qui, e nel più bel sito del levante".

Chiude il suo viaggio ad Aleppo, "la meglio fabbricata di quante ne ha l'imperio del turco per esser le sue case tutte di buona pietra e ben fabbricate"; in questa città, il vivere "è molto caro", "ma ci fa il migliore di tutto il mondo. Mangiandosi giornalmente pernici, francolini e lepri" (36). Di tanti paesi vale la pena visitar le città, di tante etnie di popoli vale la pena conoscere usi e costumi, la caccia e le danze (37); tutto è fonte di indagine, di ricerca, di osservazioni e di sentimenti che legano sempre di più il Pini a quei luoghi e tali da indurlo a ritenere "di avere visto tre parti del mondo l'Affrica, l'Asia e l'Europa, e girato la maggior parte dell'imperio marittimo del Gran turco. E visto molte belle cose, che sono degne vedersi", "avendo visto il più bello [paese] dell'Affrica cioè l'Egitto, e il più bello dell'Asia cioè la Soria, potendo dire al mio ritorno d'aver visto delle quattro parte del mondo le tre, e di quelle il migliore".

L'ultima lettera prima del ritorno in Italia è del 17 agosto 1682; la prima, del giorno successivo allo sbarco a Livorno, il 3 gennaio 1683.

Nei due anni di missione in Egitto, Pini osserva, studia, si appassiona, visita i luoghi, indaga, si interessa ad ogni cosa; appaga le curiosità scientifiche del suo maestro Redi, ma trascura l'indagine poli-

tica per conto del Granduca sulle intenzioni militari dei turchi in un momento particolare di conflitto tra Turchia e Occidente (di lì a poco le armate turche assedieranno Vienna). Pochi sono gli accenni nelle lettere agli avvenimenti politici, “le cose di Scio” (38) “avendo le nave da guerra francese, nel cannonare, demolita una moschea, e parte del Castello di quel luogo, dimorando fin a qui dinanzi a quel porto ben armati fin a tanto che vi sarà sopra acqua un vascello tripolino di dodici che ve ne sono”, i malumori tra i Bascià, e gli attacchi dei predoni arabi alla carovana di ritorno dalla Mecca (39 - 40) che “era più di sessanta mila persone”; pochi gli accenni, troppo poche le indagini in tal senso, tali da deludere le aspettative del Granduca e tali da farlo decadere dalle sue grazie. D’altra parte la curiosità e l’interesse per le cose nuove, per i costumi di popoli sconosciuti, per le piante e gli animali di cui aveva solo sentito parlare o letto qualcosa, prevalgono su tutto. Di ogni cosa fa disegni, prende appunti, ricopia le iscrizioni, ferma sulla carta le emozioni che nascono improvvisamente e scomposte. Ma tali le lascia: non si preoccupa di riordinarle e organizzarle; né la sorte lo aiuta, permettendo al mare di ingoiare nel golfo di Acri (davanti a S. Giovanni), la nave che trasportava il tesoro frutto delle sue ricerche: i disegni, le antichità acquistate e i resoconti da mandare a corte.

Al ritorno in Italia, si trova privo della maggior parte dei reperti e oggetti procuratisi in Oriente, non dispone di tutti i suoi appunti poiché è stato depredata e derubato ben due volte durante il viaggio; non è in grado di ripagare le aspettative dei suoi protettori che pure hanno lautamente finanziato il suo viaggio, le ricerche, gli acquisti.

E allora, pur desiderando ardentemente di tornare in Oriente ed in particolare a Costantinopoli al posto di Michelangelo Tilli e chiedendo e sollecitando numerose volte il suo maestro Redi, affinché interceda presso il Granduca a che gli venga concessa questa opportunità, promettendo di spendere meno della metà dei fondi stanziati (è ormai avvezzo alla lingua, possiede gli abiti e sa come muoversi senza farsi ingannare), non riesce ad ottenerla, anzi è costretto a soggiornare prima a Firenze, per poi rifugiarsi a Venezia (41), mentre il Tilli si reca a Costantinopoli inviando al Redi numerose lettere, anche durante il viaggio da Livorno a Costantinopoli, durante le tappe di Ischia, Napoli, Messina (42 - 43), porti di passaggio e punti di sosta obbligati per quasi tutte le navi.

Ma il desiderio di viaggiare lo spinge a cercare l’avventura sulle galere di Toscana al servizio dell’ammiraglio Guidi che lo “favorisce della tavola de Signori Cavalieri e d’una buonissima camera” e di tutto ciò di cui ha bisogno, potendo visitare “nuovo paese senza spendere” e guadagnando una bella somma.

A bordo delle galere di Venezia compie ben due viaggi nella Morea (44 - 45), durante le battaglie tra i Veneti e “gl’ottomanni” (46 - 48) approfittando nel visitare luoghi nuovi, per studiarli ed osservarne venti, maree e tutte le cose notevoli, guadagnando anche in stima da parte dei comandanti e degli ufficiali della marina veneta, tale da fargli ottenere poderi e case in Nauplia (Napoli di Romania) (49) dopo la conquista del 1686.

Nel 1703 abbandona le galere per seguire, in qualità di medico, il cavaliere Ascanio II Giulio Giustiniani nell’agognata Costantinopoli (50 - 52), quella “Stambul” che aveva sperato e chiesto di visitare al posto del Tillo e che sarà sua dimora per sette anni. Si sposa con Elena vedova di Francesco Masselini l’anno prima di tornare a Venezia al seguito di Ascanio II. Il suo cuore ed il suo animo rimangono in Oriente; la passione e l’amore, verso quei luoghi lo spingono a ripartire dopo pochi mesi alla volta di Napoli di Romania con la sua famiglia. Ma nel 1715 la presa della città e la schiavitù per lui e per la sua famiglia; una schiavitù che lo porterà alla morte di peste solo due anni dopo nei bagni di Costantinopoli.

Questa grande avventura che è la vita di Pini, l’Egitto che colpisce ora, come allora, per le sue bellezze, monumenti e costumi e quell’aria di mistero che anche il solo nome racchiude, sono il centro di questa mostra. Di tutti gli appunti, i disegni, gli scritti del Pini, a noi rimangono solo le lettere e il trattatello sui costumi dei Turchi, visibile per la prima volta in questa mostra in qualche pagina fedelmente riprodotta (53).

Attraverso i ritratti di Redi e di Cosimo III, i disegni della Cassia, le vedute delle città punti di partenza, di arrivo o luogo di studio e di dimora del Pini, le carte geografiche e politiche, le incisioni della presa di Chio, ed infine le fedeli copie delle splendide miniature che illustrano novelle persiane nel manoscritto Orientali 11 (conservato alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze) di parti di lettere (anch’esse in Laurenziana), del trattato sui costumi dei Turchi (conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) di mano del Pini (la grafia di una persona non è meno esplicita di una immagine) abbiamo ricostruito ed animato il carteggio tra Pini e Redi, edito per la prima volta in questa occasione, nel secondo volume della Collana archeologica dell’Istituto Italiano di Cultura. Oltre all’edizione del carteggio e del trattato *De Moribus Turcarum*, le riproduzioni di tutte le stampe e le incisioni originali (talvolta coeve o precedenti al Pini stesso), fanno del volume un prezioso tesoro da leggere per curiosità e da sfogliare per il piacere degli occhi.

يقام هذا المعرض لكي يجسد بالصور انطباعات وأفكار وكلمات "أليسساندرو بيني"؛ الرحالة الإيطالي في النصف الثاني من القرن السابع عشر. وقد تم اختيار المعهد الثقافي الإيطالي بالقاهرة لإقامة هذا المعرض، الذي يضم لوحات وصور للرحالة في أماكن مختلفة، بالإضافة إلى مجموعة من الوثائق والمراسلات الخاصة به.

وقد أُختيرت القاهرة مكاناً لهذا المعرض لأن الرحالة "بيني" قد أقام في مصر وبلاد الشرق لمدة عامين تقريباً (١٦٨١-١٦٨٣)؛ حيث بعثه الدوق "كوزيمو الثالث" لعمل المربى من نبات الكاسيا، كما وصفه "Prospero Alpino" في كتابه "*De Plantis Aegypti*".

وفضلاً عن ذلك، فقد كان "بيني" متأثراً بكل ماشاهده في مصر؛ الإسكندرية بفنارها، والقاهرة بنيلها العذب، والأهرامات، والآثار بنقوشها، والحيوانات (حيث قام بتشريح تمساح صغير) ... كل شيء كان يخلب لبه، ويؤثر فيه، ويثير فيه مشاعر قوية تجعله راضياً عن أبحاثه وحياته التي قضاها في تلك الأماكن والتي يكون من الصعب نسيانها لجمالها...

إن تنقل الرحالة بين مصر وبلاد الشرق؛ حيث سوريا ولبنان، ومدن بيت لحم، وغزة، والقدس الجميلة، ودمشق، وكذلك تجواله في جزء كبير من المملكة العثمانية، ومعايشته للصراع الناشب بين تركيا والغرب، كان كل هذا مثار انتباهه، وملاحظاته، ومشاعره التي جعلته يرتبط أكثر بتلك الأماكن، والتي جعلته يعنف أيضاً أنه رأى ثلاثة أماكن (أفريقيا، آسيا، وأوروبا) من أهم أربع أجزاء في العالم.

أما "بيني" فكان يبتدع من كل شيء يراه تصميم، فكان يلتقط بعينه ويدون في مذكرته مشاعره وانفعالاته التي تظهر فجأة، وكذلك تجاربه وذكرياته، لكن مذكراته لم تأخذ شكلها النهائي؛ حيث كان يتركها ريثما يعيد ترتيبها وتنظيمها من جديد، لكن القدر لم يساعده على ذلك فقد ابتلعت مياه خليج "أكري" السفينة التي كانت تحمل حقيبته بما فيها من رسومات،

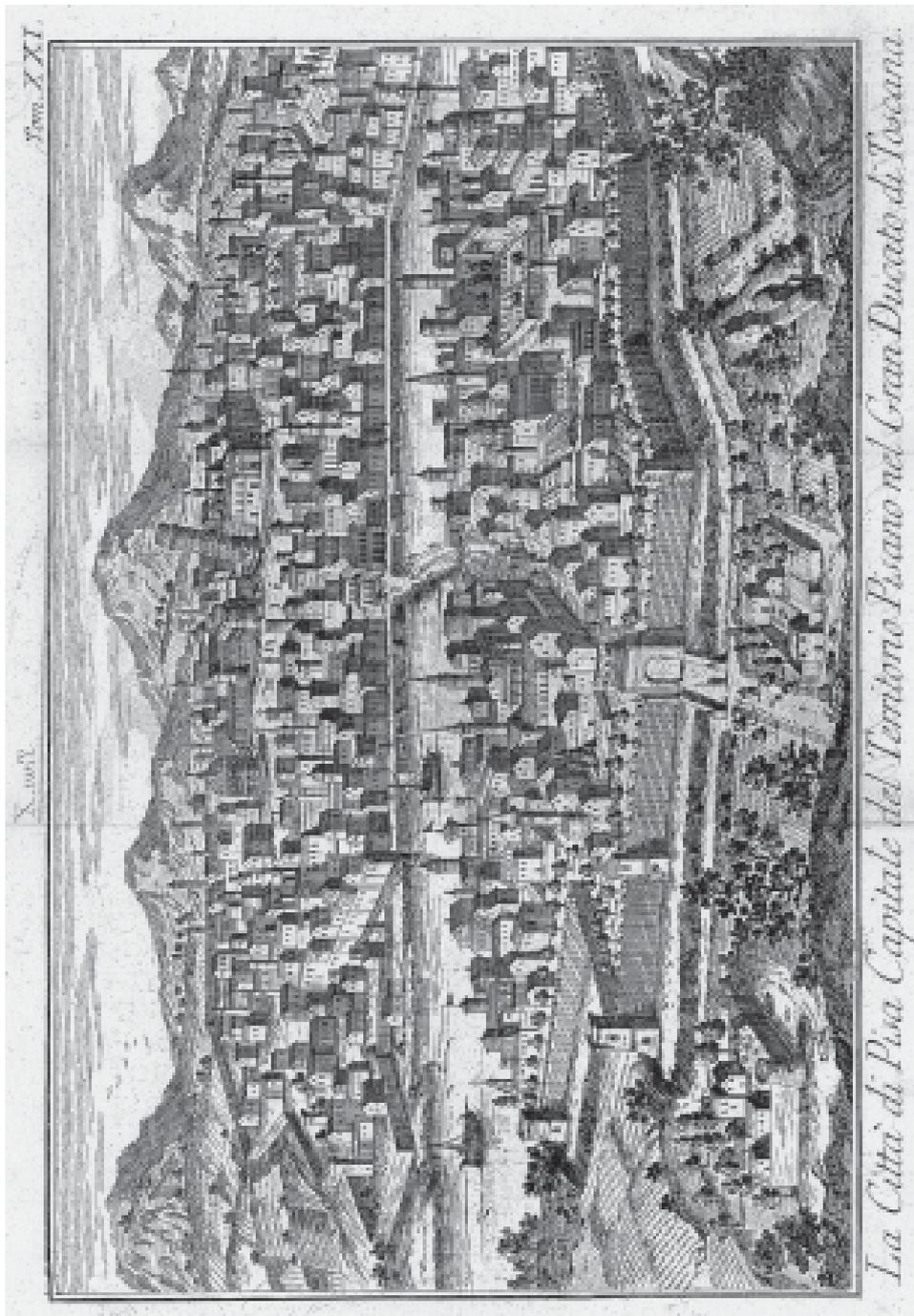
وعملات أثرية، بالإضافة إلى الآثار التي قام بتجميعها، وكذلك كتب ونصوص في الرياضيات والطب وكنوز من الثقافة والعلوم العربية... لكن تبقى لنا خطباته المرسلة إلى أستاذه "فرانشيسكو ريدي" في فلورنسا وليفورنو، الذي مكنه من أن يتدرب بعد تخرجه في جامعة بيزا في كلية الفلسفة والطب، في مستشفى "S. Maria Nuova".

بعد هذه الرحلة الكبيرة التي قام بها في مصر وبلاد الشرق، عاد "بيني" إلى إيطاليا، مروراً بفلورنسا ثم إلى مدينة البندقية حيث انطلق منها على سفن عسكرية للاشتراك في الحرب ضد الأتراك. وبعد أن قضى عدة سنوات في الخدمة العسكرية، اتجه إلى مدينة القسطنطينية حيث تزوج وعمل طبيب هناك لمدة أربع سنوات. وبعد أن عاد مرة أخرى إلى إيطاليا، قرر أن ينتقل إلى مدينة نابولي برومانيا حيث وقع أسيراً هو وأسرته عام ١٧١٥ ثم توفي بعدها بعامين بمرض الطاعون اللعين ووافته المنية في القسطنطينية.

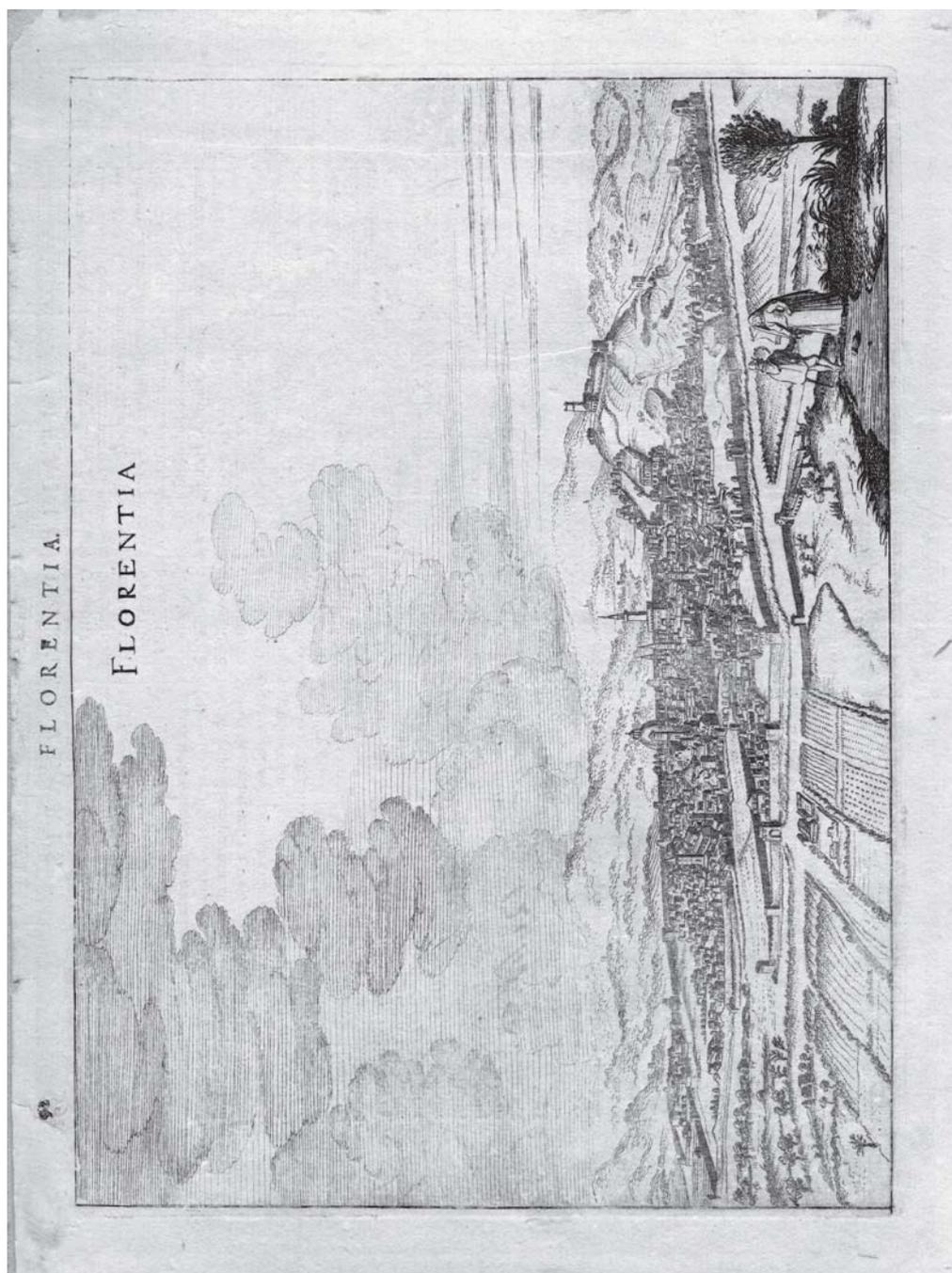
هذه المغامرة الكبيرة؛ حياة "بيني" في مصر، التي كانت ولا تزال تسحر بجمالها وآثارها، هي لب هذا المعرض. فمن خلال صور "ريدي" و"كوزيمو الثالث"، ورسومات نبات الكاسيا، والمدن التي تنقل فيها، ومكان دراسته، واستقراره، تمكنا من بعث الحياة إلى تلك المرسلات التي تمت بين "آيساندرو بيني" و"فرانشيسكو ريدي"، والتي تنشر لأول مرة في هذه المناسبة في العدد الثاني لسلسلة كتب "مكتبة الآثار" الخاصة بالمعهد النقابي الإيطالي بالقاهرة.

أود أن أتوجه بخالص الشكر للدكتورة/ماريا كازيني، التي قامت مع الأساتذتين الجليلين "إيددا بريشاني" و"روزاريو بينتاودي" في عرض فكرة أن يصطحب تقديم الكتاب معرض وثائقي مزود باللوحات والصور الخاصة بالرحالة "بيني". كما أود أن أتوجه بالشكر للدكتورة/أديليا ريسبولي التي لم تتوان في تقديم الإمكانيات والوسائل اللازمة لإقامة هذا المعرض.

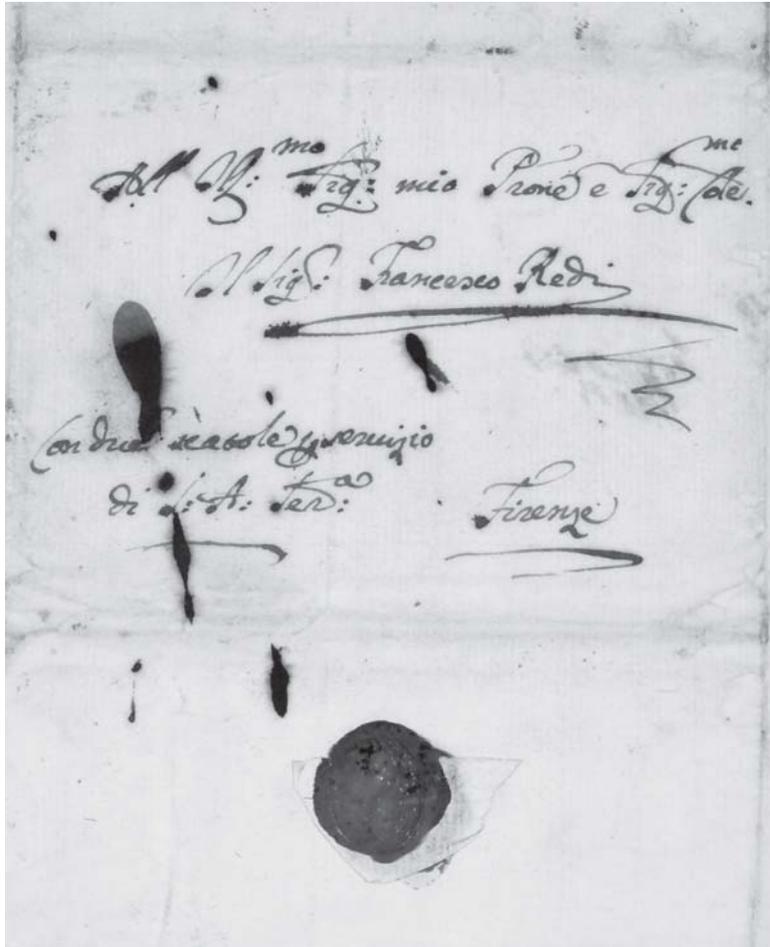
ديليتنا مينوتولي



1. "... de' giardini che vi spirano una aura si odorosa, come il Maggio in PISA gl'aranci"



2. "dove il maggior Palazzo non è come una delle minori Case di FIRENZE"



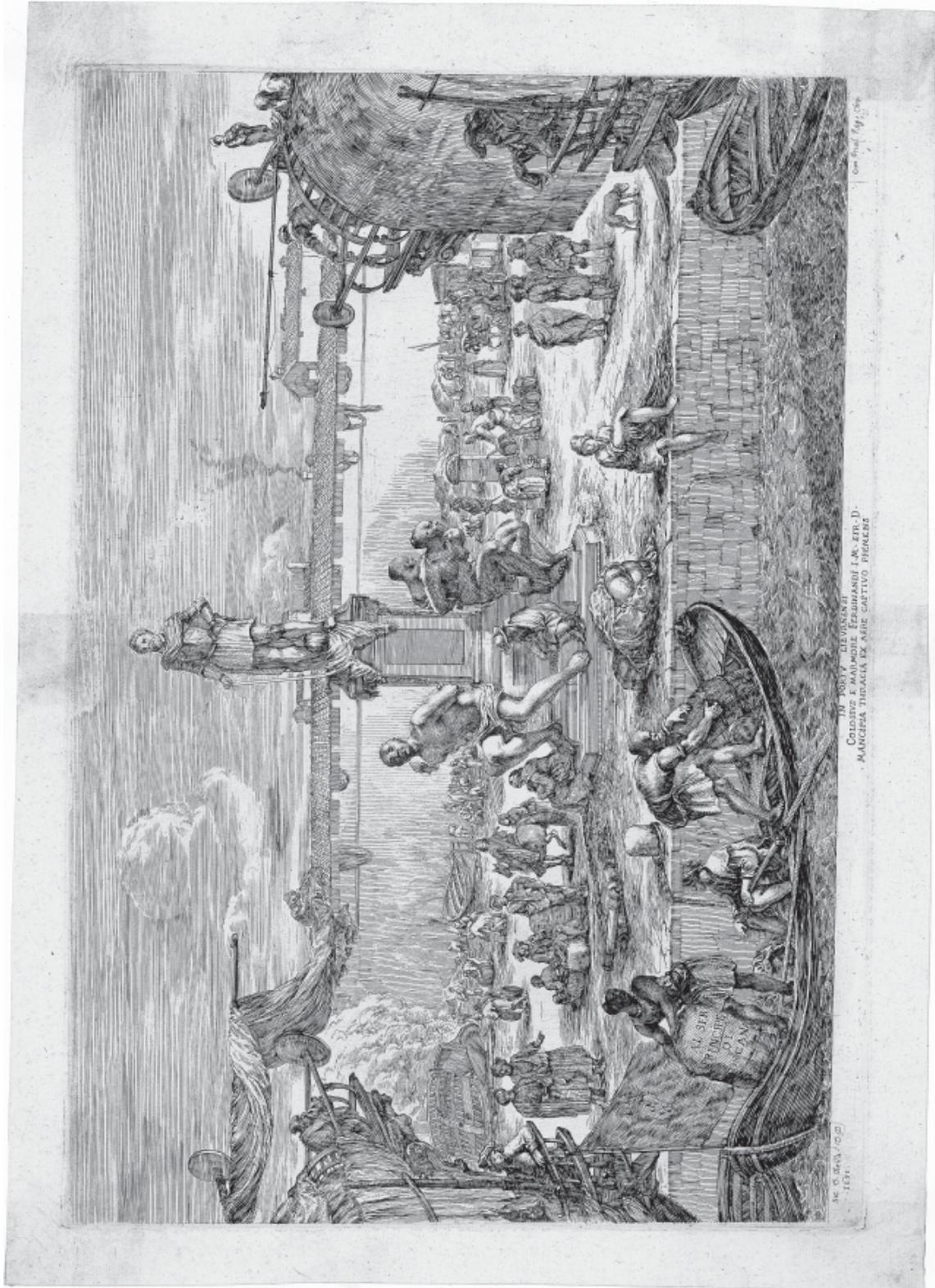
3. "Devotissimo Obligatissimo Servitore Alessandro Pini"



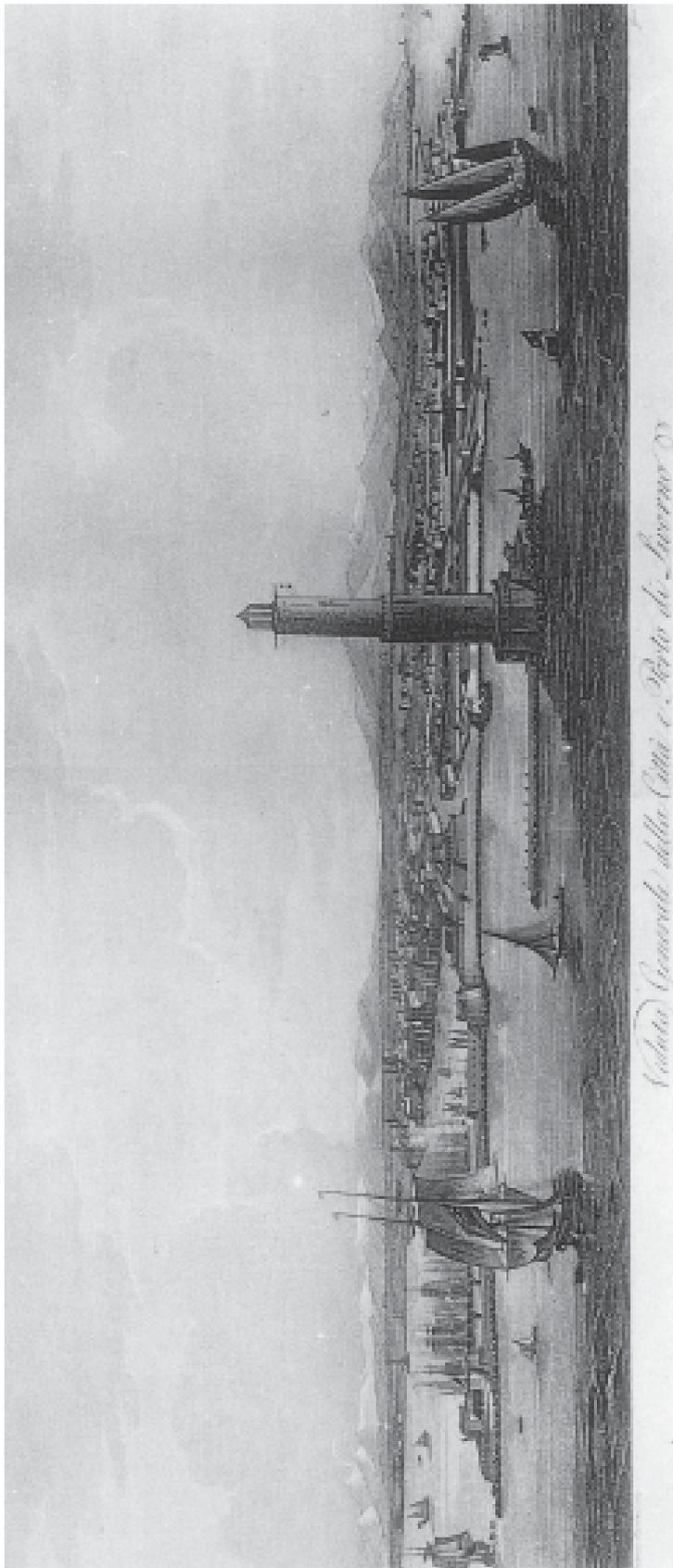
4. "All' Illustrissimo Signor mio Signore e Padrone Colendissimo il Signor FRANCESCO REDI"



5. "... per Servizio di Sua Altezza Serenissima del Gran Duca di Toscana" COSIMO III



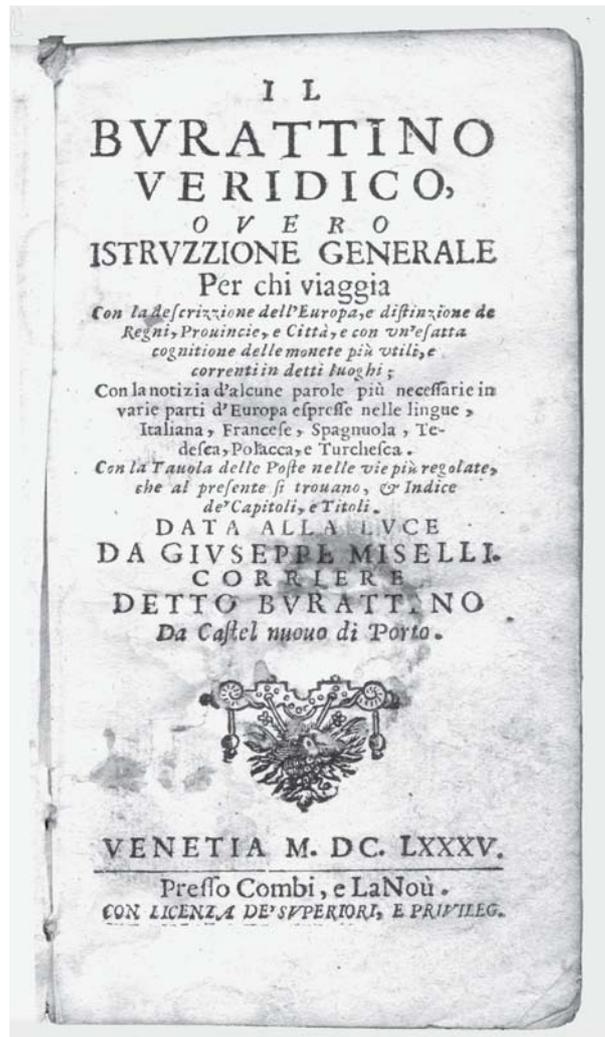
6. Il porto di LIVORNO con la Statua di Ferdinando I



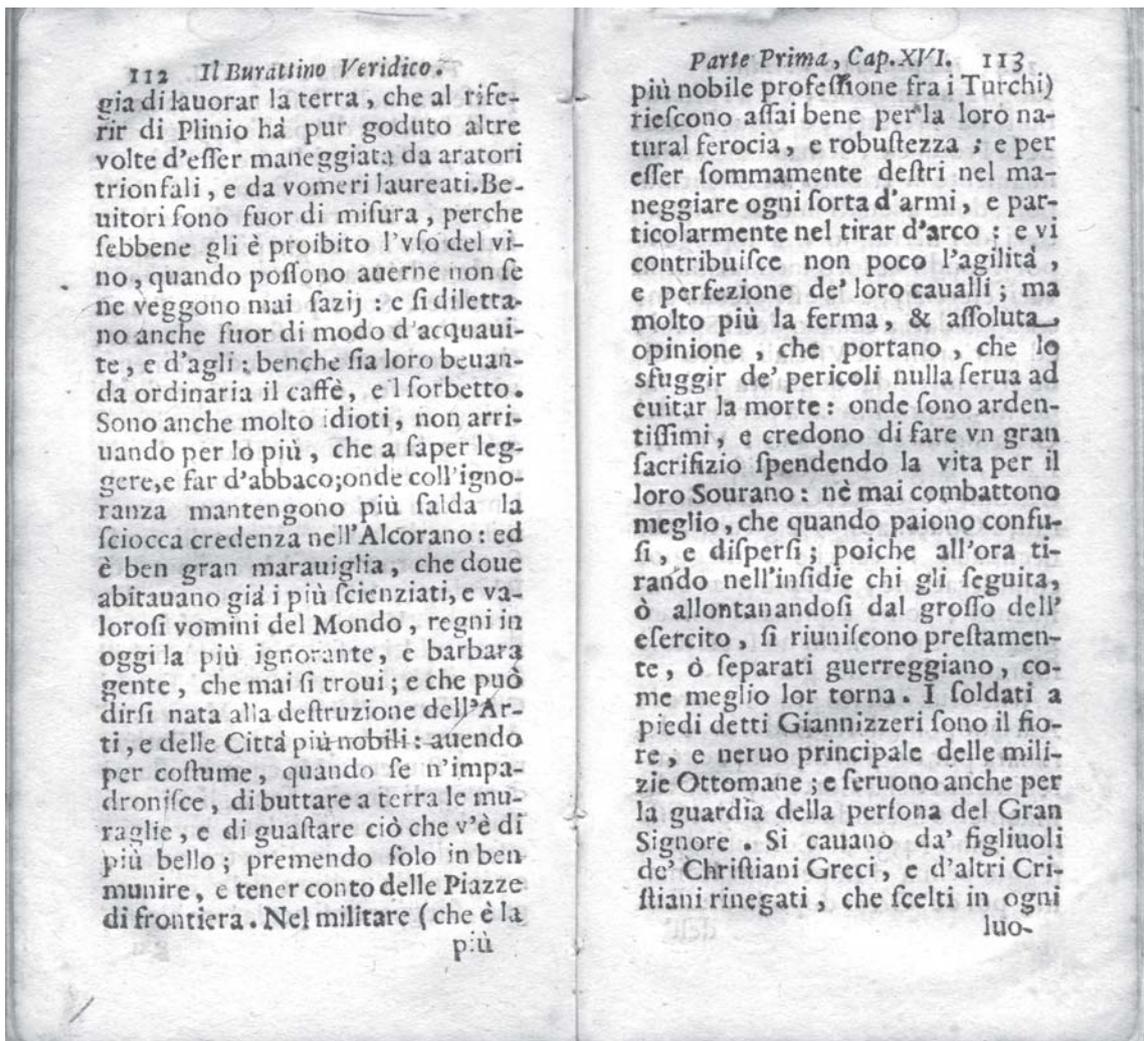
7. "Partitomi dunque di LIVORNO il 22 di Febbraio giorno di Sabato con Felice viaggio senza alcun pericolo, e incommodo, e senza aver toccato terra in alcun luogo per l'opportunità del tempo, arrivai in poco più di 15 giorni in Alessandria"



8. "Et io so come ero stordito sul principio che arrivai là senza conoscere alcuno, e di più non sapendo allora parlar una parola"

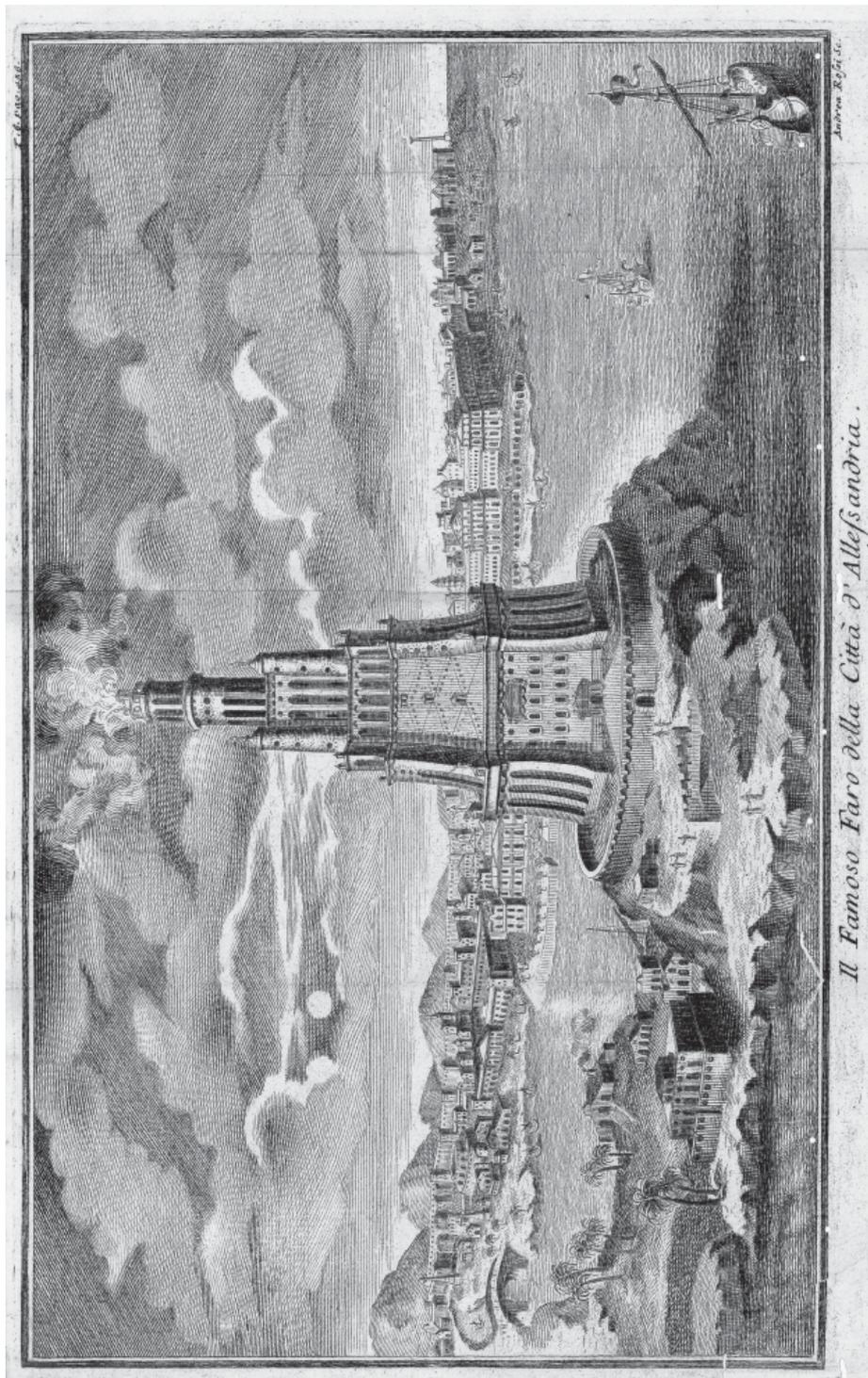


8. Il burattino veridico



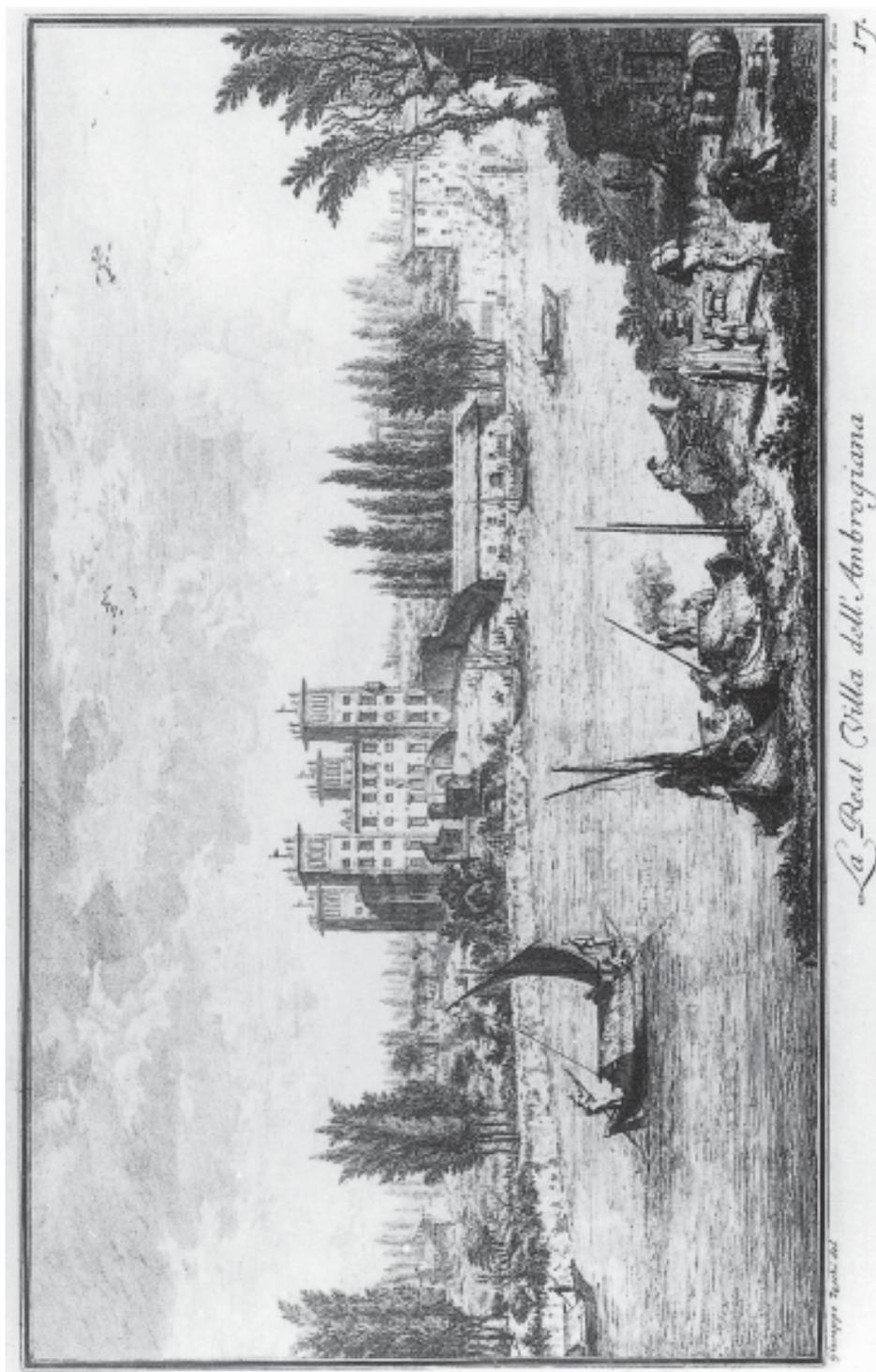
232			P E R V I			A G G I O.			233		
Italiano.	Franzese.	Spagnuolo.	Tedesco.	Pollacco.	Turchesco.						
cultello.	cutò.	cucciglio.	messer.	nosce.	biciàch.						
fale.	fel.	fal.	fols.	foli.	duz, o, tuz.						
spezierie.	epifferies.	espezias.	cheuirz.	corcègne.	bahàr.						
mangiare.	mangèr.	comér.	essen.	iesce.	iemèch.						
pane.	pen.	pan.	prot.	clèb.	ech mètch.						
minefra.	potage.	meneftra, ò, fopas.	suppen.	fulefca.	afce.						
carne.	viande.	carne.	flaifce.	mienfo.	et.						
alleffo.	bugli.	cozido.	ghesotenes.	vargiòne.	iahini.						
arroffo.	roti.	afsàdo.	gheprotenes.	piccione.	chiebàb.						
vitella.	vo.	ternèra.	calp flaiſce.	celenze mian- fo.	danà.						
caſtrato.	mutòn.	carnèro.	caſtrat.	caſtrat.	Koin eti.						
piccione.	pigiòn.	picciòn.	junghe tau- ben.	golembienta.	ghiugargia ſauruffi.						
pollaſtro.	pulèt.	poglio.	ain iunghef. hun.	curce.	pilicce.						
gallina.	pule.	poglia.	ain hun.	cura.	tauch.						
cappone.	ſciappòn.	cappòn.	cappaup.	caplun.	iblich.						

Ita.



Il Famoso Faro della Città d' Alessandria .

9. "Il PORTO è bellissimo e resta a tramontana esposto assai agl'insulti di questo vento per essere a guisa di mezza luna aperta dalla parte di esso"



10. "A man dritta nell'entrare a prima giunta v'è la fortezza la quale è più tosto un palazzo che una fortezza, similissima al palazzo dell'AMBROGIANA"



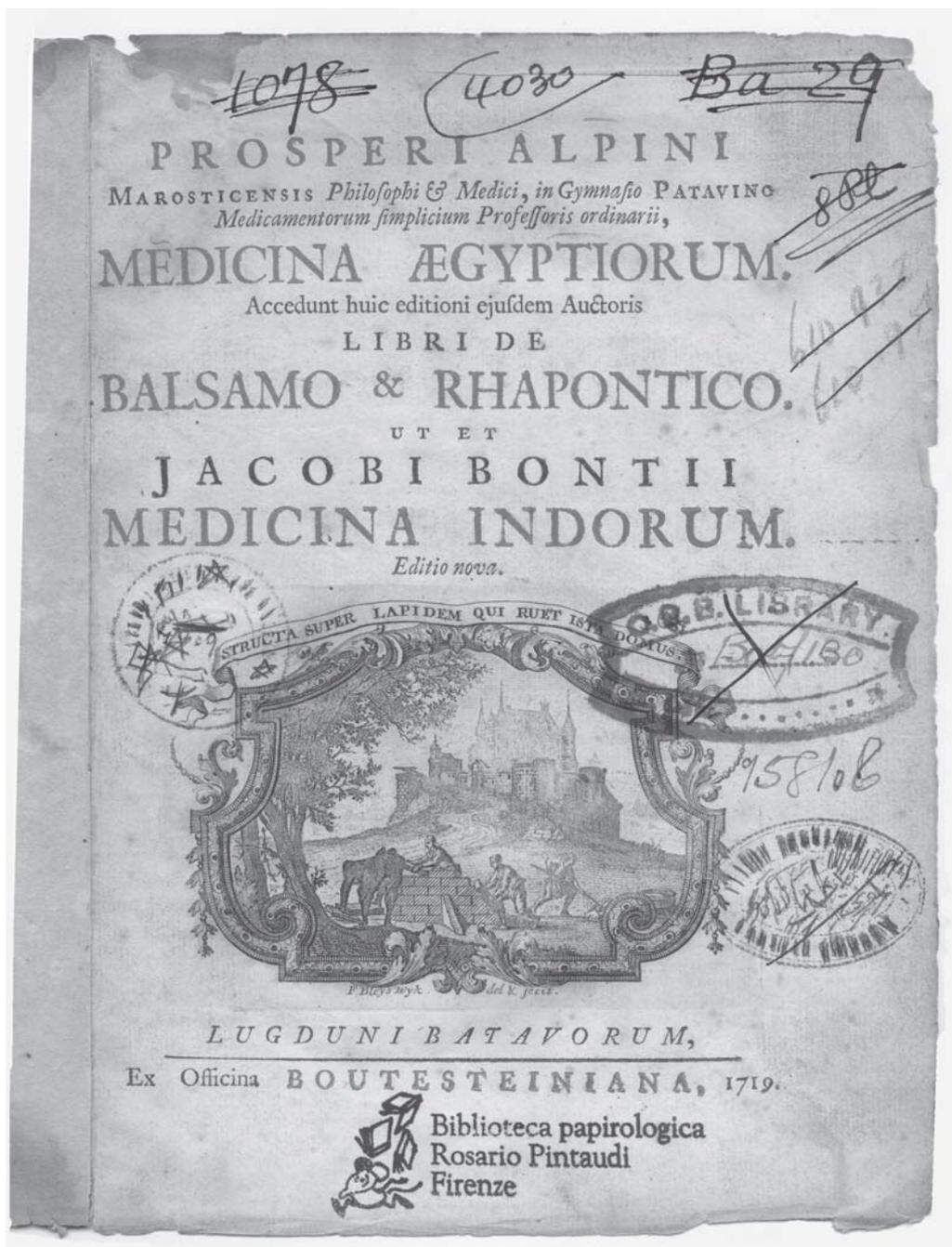
11. "... avendo conosciuto l'intentione mia di volermi fare un VESTITO alla turchesca, m'ha donato un vestito bellissimo nuovo bello e fatto che mi torna indosso per appunto; non usando qui i sarti pigliar misura, ma squadrano con l'occhio la persona, e si appongono tanto bene, che i nostri col misurare"



12. "... io mi rido adesso di questi abiti negri con questi collari



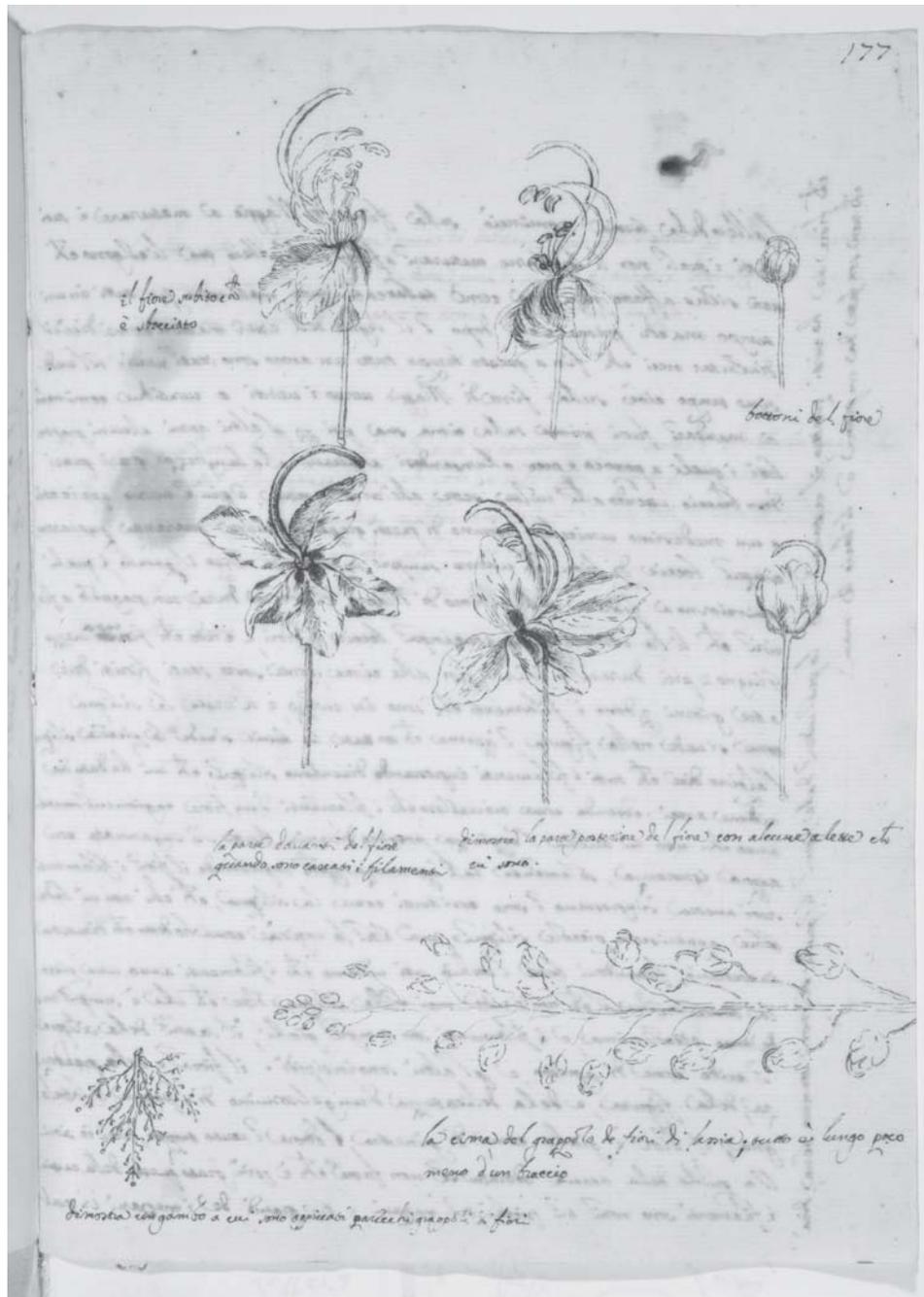
12. che paiono tanti spiriti, e come dicono i Turchi, di cento pezzi”



13. "L'ALPINO dice che tutti i filamenti ingrossando diventano

utuntur, atque in modica, si iis utantur, quantitate, qualia sunt rhabarbarum, mirabolani, scenna Mechina, Agricus, & alia. His aliquando utuntur, sed in exigua adco quantitate, ut potius humores movere, quam educere queant. Nemo, quidem rhabarbari drachmam unam cum dimidia transcendi, vel drachm. agarici, quibus tamen rarissime utuntur, quia minima concitant, interim, quod rarissime contingit predictorum, aut sennae, aut mirabolanorum drachmam cum uncia mannae, miscent; vel cum tantundem syrapi ex manna parati, vel syrapi ex granatis dulcibus solutivi. His medicamentis loco valide purgantium utuntur, putantque sic se purgare posse humoris exuperantis copiam, quod tamen non attinguntur, quia plerique utuntur nuper dictis lenientibus absque ullo solvente, rarissimique sunt, qui utriusque commisit, uti velint. Quibus quidem exuperantes humores plurimum movent, parumque vacuant, qui non vacuati tum in venas exiles in motione inculcati, ipsas obstruere possunt, tum, quod pejus est, ad nobilia viscera decurrere possunt. Sed hic quoque plures medicos Aegyptios reperiri certo scio, qui hoc modo purgantes humores interim prevalido pharmaco purgandos, lenitorio moventes, modicumque ex his ducentes saepius in causa fuere, ut multi puridis febribus correpti obstructionibus ex humore vi medicamenti per venas attracto, & non vacuato, adhaerēt, aut aliam novo exinde concitatis, perierint. Aegyptii itaque, ut ad rem nostram nunc redeamus, quanquam corpus ipsis sit purgandum, quod vel articulo doloribus vexetur, vel asthma, vel vertigine, vel alio morbo, validiori purgatione indigente, unciam mannae, vel cassiae cum saccharo, vel syrapi è manna, aut ex granatis dulcibus, binas vel tres uncias exhibent, qui tamen pluribus vicibus purgant, quotidie, alii, & alii alternis saltem diebus, alii vero horum vice, quod tamen rarissime faciunt, & multo cum timore, vel rhabarbari, vel agarici, vel sennae, vel mirabol. drachm. offerunt. Multos ego ibi novi febricitantes in eodem morbo pluribus vicibus mannae, aut cassiae, vel libras sumpsisse, minime tamen sanatos, qui mox semel tantum prevalide purgantur medicamento plurimum pur-

purgati statim sani evaserunt. Sed his omisiss, tempus est, ut sigillatim de predictis medicamentis, quibus ad purgandum commo modo illi utuntur, sermone habeamus, eaque primum narremus, quia multa ab his superfluit disparanda de illorum purgandi usu. GULLAND. Recte putas, atque à Cassiae Aegyptiae narratione exordire. ALPIN. Cassia fructus est omnibus notissimus, de quo copiosius in alio libro dicemus: ipsius duae observantur differentiae, quarum altera ex loco, in quo nascitur, colligitur, quando cassiae aliae Cayri, aliae Damiatiae, & aliae Alexandriae proveniant, ex quibus locis variis aliquam etiam bonitatis differentiam pra se ferunt. Quae Cayri proveniunt atque Alexandriae, omnium sunt optima, duplicique differentia observantur, scilicet alic colore nigro rubefcente, qualis in Abissinis visitur, atque aliae nigrae cernuntur: illae his meliores existunt, abissinaeque ex colore gentis, vocantur. Utraque sunt in frequenti usu, corticeque constant tenuiore. Quae vero Pelusii, nunc Damiatiae, colliguntur, omnium minime utiles creduntur, quia sunt corticis cradioris, modicumque pulpae habent, atque etiam minus ad solvendum efficaces reperiuntur. Quare ex cassis Abissina ceteris omnibus merito magnitudine, tenuiori cortice, multaque substantia, atque efficaciori solvendi vi praefertur; hac nigra Cayrina inferior est bonitate, & omnium minime Damiatina, quae parva, crassa fiori cortice, nigriorique colore cernitur. E siliquis extracta pulpa ibi omnes libentissime utuntur in omnibus morbis, ac symptomatis à flava, atque exulta bile obortis. Etenim ipsam per os sumptam sanguinem, calidofque, ac exustos humores educendo atque obtundendo, refrigerare, puriorumque sanguinem facere opinantur, stomachum etiam à quibusvis excrementis ipsa exonerari, multiplici experientia apud eos comperitum est. In calidis distillationibus ad pulmones, vel thoracem prolabentibus summa cum utilitate eam frequentant, interim solam, interim mannae, ac saccharo candido, vel oleo amygdalarum dulcium mistam, quam sic paratam, atque simplicem renes, & vesicam summpere juvare experiantur. Mannae vero, qua illi utuntur, quatuor ibi observantur differentiae, qua-



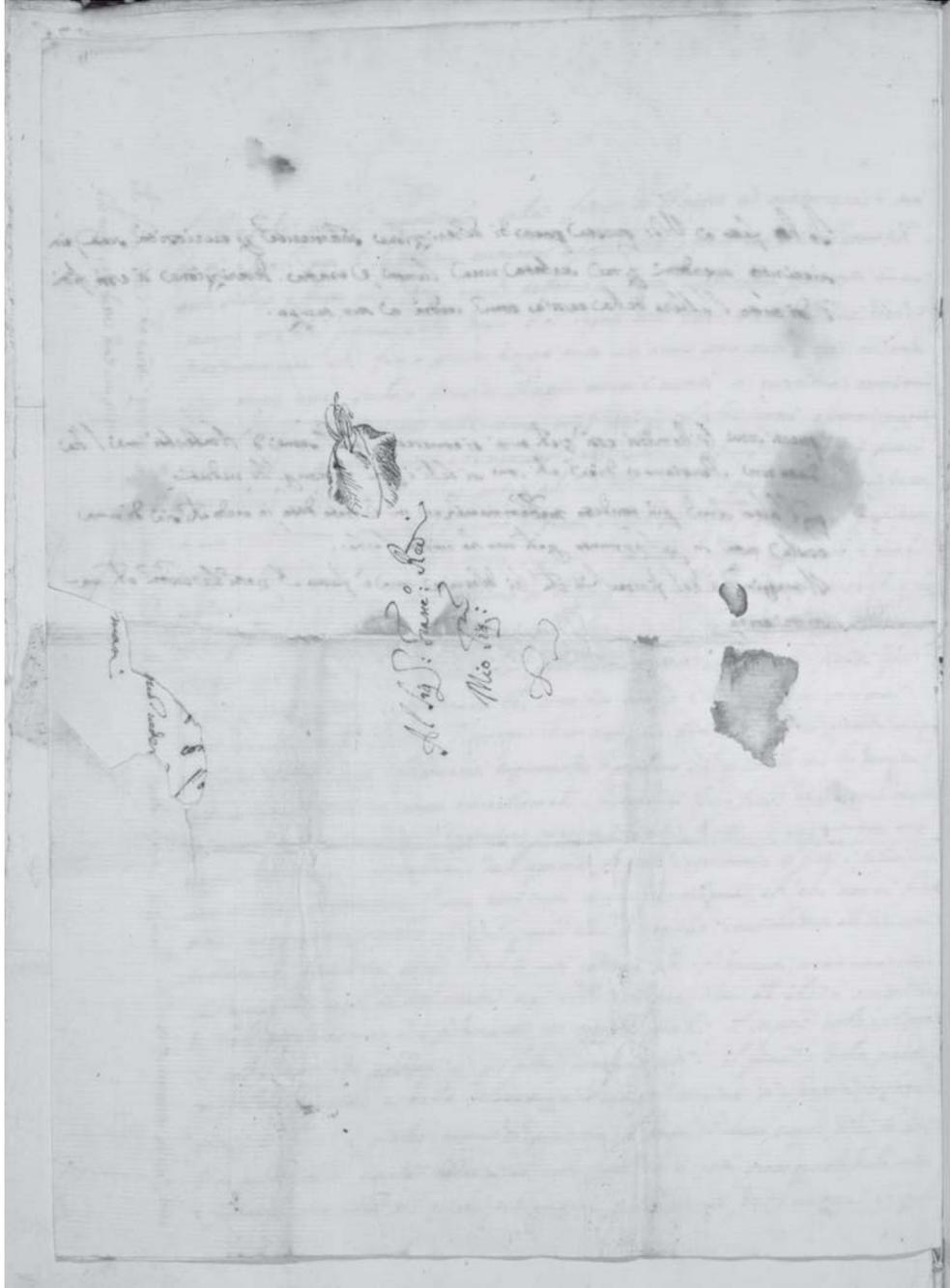
14. "Il fiore è della grandezza della figura,

170.

So ho fatto a V. questa poca di descrizione solamente y curiosa, ma in
 accinto a rendermi come verba una lunga, e esatta descrizione di essi fiori
 e di tutto l'albero deha carnis come vedrà al suo tempo.

questi sono li homini con i quali si conosce qual nome è Ambrabi ma l'ho
 dato un Persiano di dicit che non si vede i fiori, e non gli veduti
 per l'alto sono più sordido, e non hanno in se il dicit dato, io credo che sia di una
 esula non so se l'appunto qui non ho visto l'isola.
 Il maggior è del fuculo di lei descritto, ma è fatto e pare che non è
 niente.

14. il Color è giallo come di ginestra,



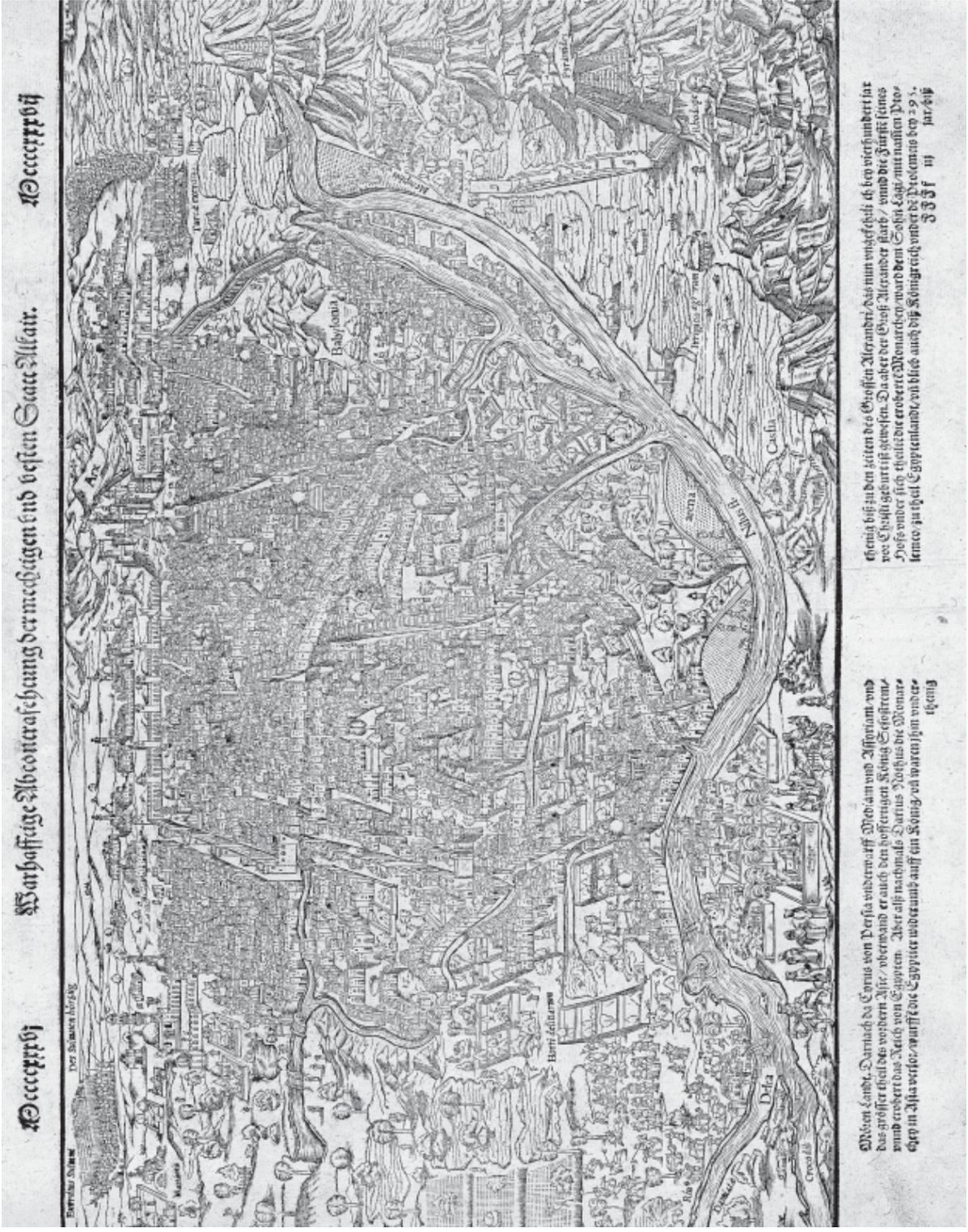
14. "l'odore è acuto troppo ..."



15. "Vi sono due vasi di conserva di fiori di CASSIA pestata e passata per staccio come vedrà dall'iscrizione;



16. "Il suo giro è grande per esservi tra mezzo giardini assai, e poderi, e piazze che lo rendono assai maggiore, non essendo una Città raccolta e unita, ma sparsa in varii luoghi, e quasi abbozzata"



Ägypten

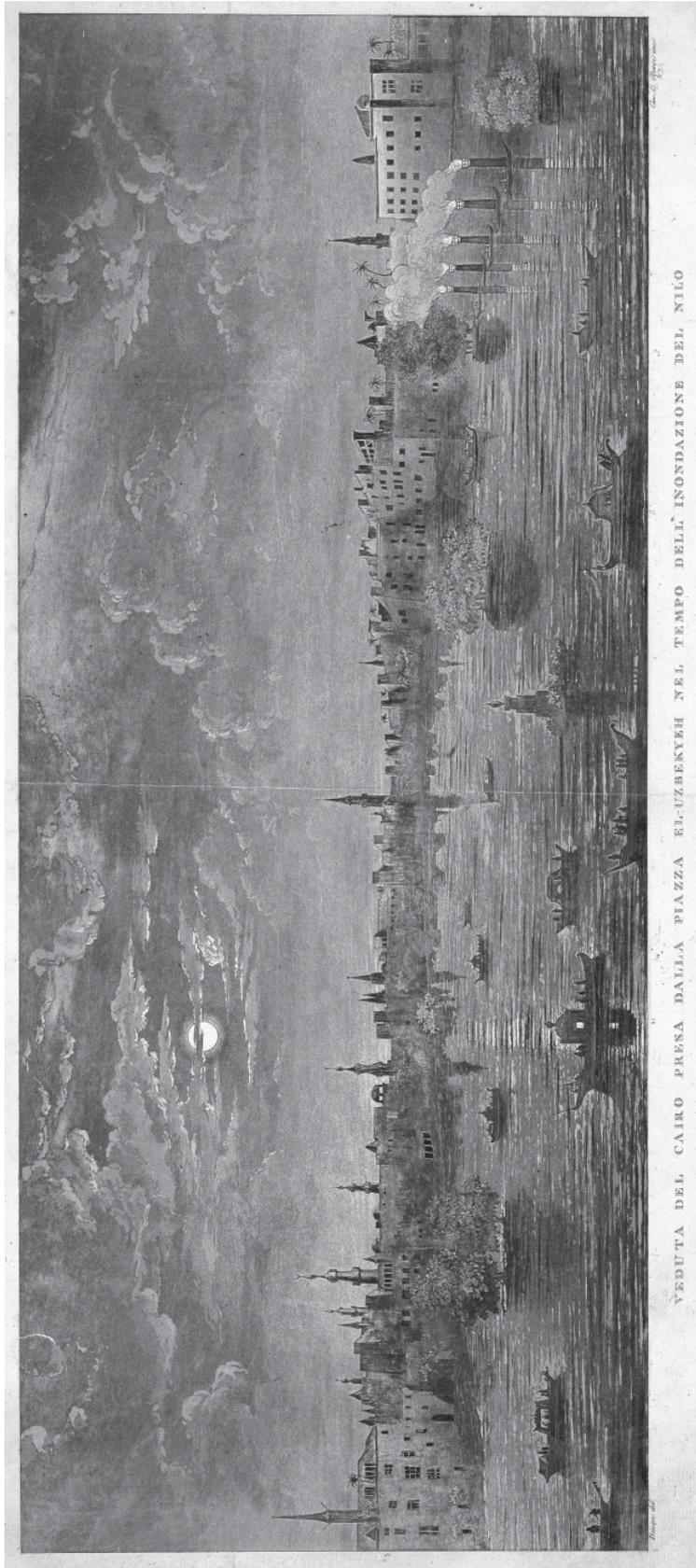
Warhafftige Abconterachtung der mehrgenendten Stadt Cairo.

Ägypten

Genug ist zu den Zeiten des Chosrois Alexandri, das nun wiederholt ist von vierhundert Jar
 vor Christi Geburt ist gewesen. Da aber der Chosrois Alexandri starb, ward die Stadt seines
 Jungs vnder sich theilt die erobert Monarchen ward dem Chosrois König mit seinen Pros
 tence in theil Egyptenland, zu theil auch die Königreich vnder die Procentia des 29.
 331 in Jar 419

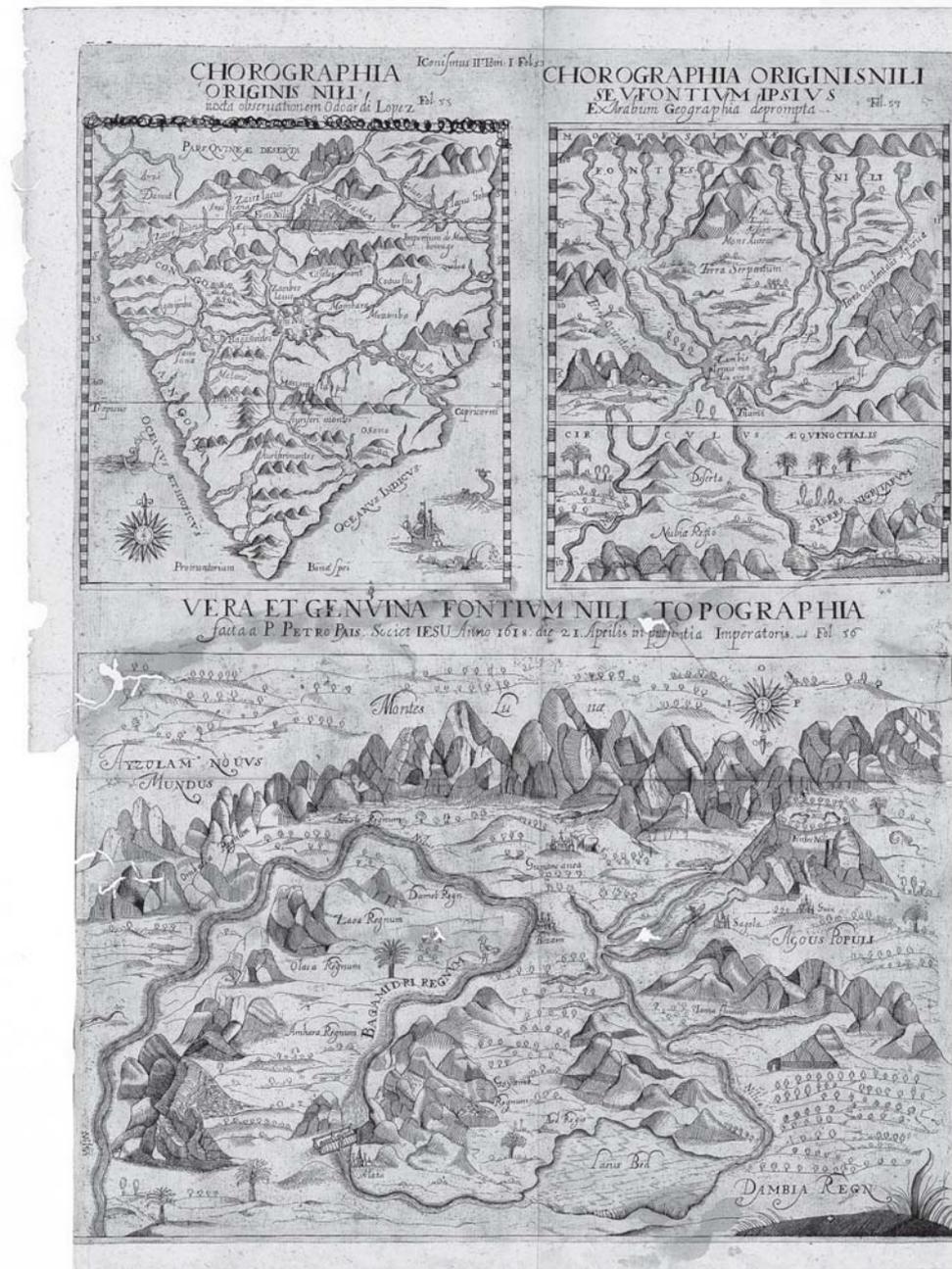
Ägypten Land. Darin die Cyrus von Persia vnderwarf. Michiam und Affricam und
 das größter theil des weßern Azie, überwand er auch den hochfertigen König Sesostris
 und erobert das Reich von Egypten. Aber als nachmalis Cyrus Nachkom die Memna
 gep in Azie vorkam, so ward die Egypten vnder dem König von Azenen sein vnder
 thung

17. "In questi nove Mesi che io ho fatto dimora in CAIRO stia certa Vostra Signoria che non ho tralasciato di vedere alcuna cosa, havendo compito questa mattina di fare ogni mia gita in questa Città ..."

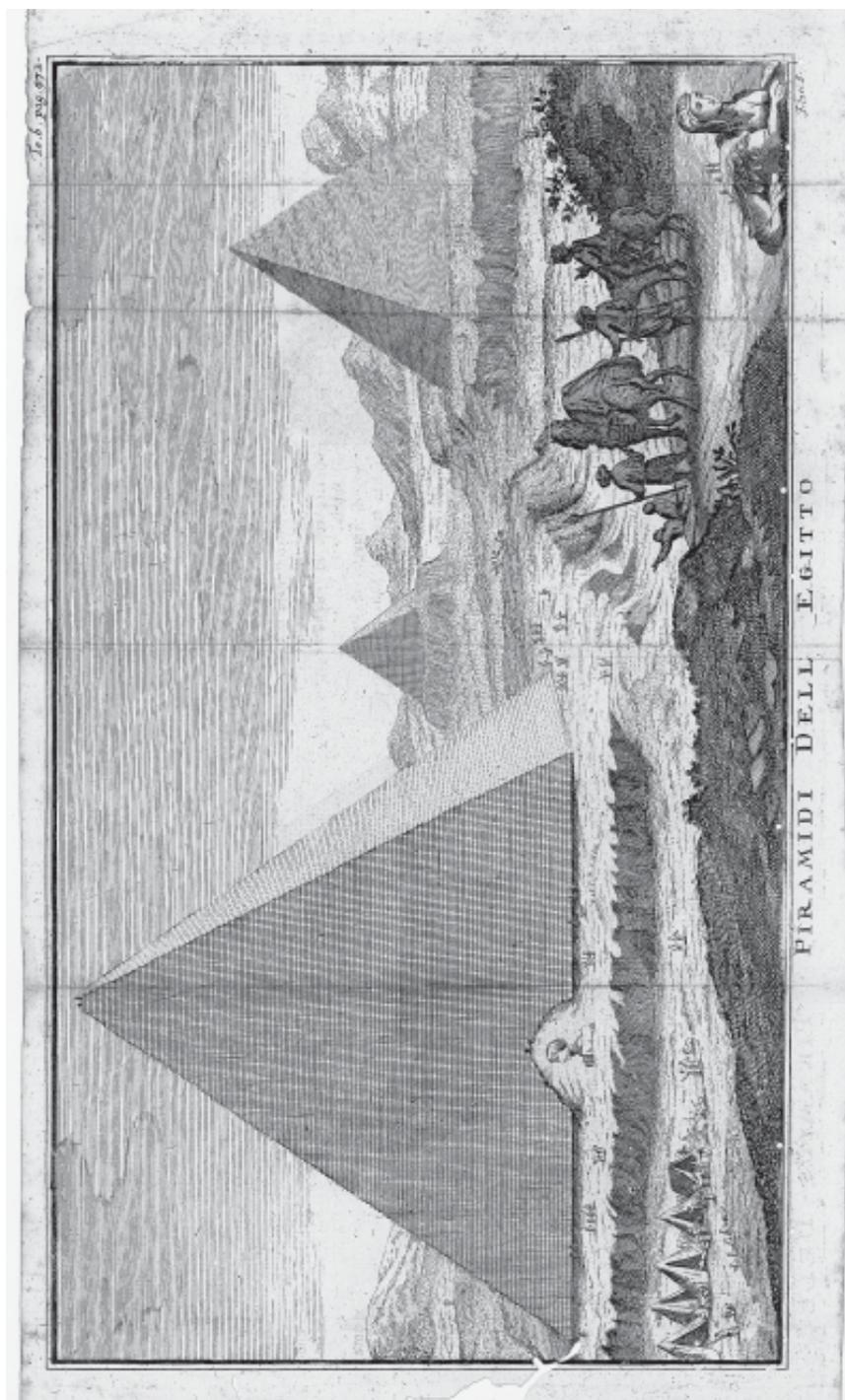


VEDUTA DEL CAIRO PRESA DALLA PIAZZA EL-UZBEKIYEH NEL TEMPO DELL'INONDAZIONE DEL NILO

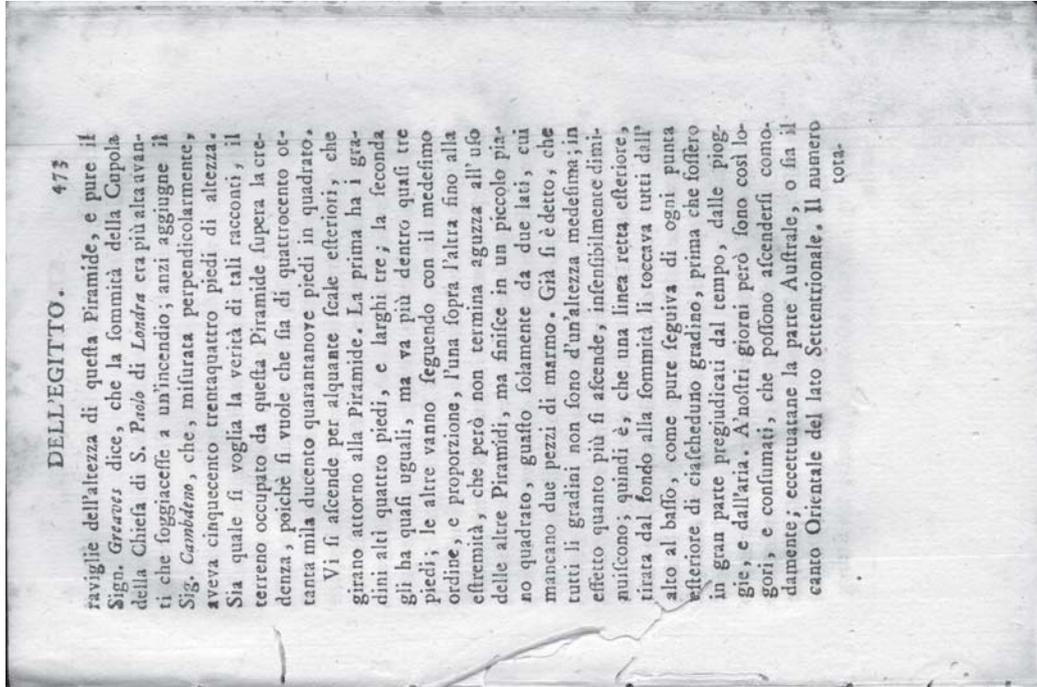
18. "Se non fossi per arrecarli tedio li farei un conto più minuto della cresciuta del Nilo [...]. In questo tempo si va per Cairo per acqua, e fuori ancora fino alle Piramidi, et altri luoghi..."



19. "... e non fusse questa buona acqua di NILO, che se ne beve a secchie senza sospetto alcuno ..."



20. "... d'aver viste le PIRAMIDI [...] cose degne d'esser vedute da tutti" "Elle son tutte fabbricate di pietre parallelepipedo grande e sbozzate di fuori e ben congegnate. Dentro vi sono lavori di marmi, granito et altre pietre che non saprei darli il nome..."



21. "E dovessi stimare, così come si suol dire, a un dipresso, l'altezza di questa che è la maggiore, direi che ella fusse più alta due volte della nostra cupola ..."



1. Coccostrillo. 2. Jppopotamo, overo Cavallo Marino. 3. Jehnevime. 4. Camaleonte. 5. Struzzo.

22. "Hieri l'altro venne a venderi in Cairo un piccolo COCCODRILLO vivo, ma non l'avendo saputo per tempo, seppi che l'avevano comprato i Veneziani per tener in un laghetto che tengono in Casa"

M^o S^g: F^ome mio S^g:
126

Presentandosi l'occasione del Capitano Martino et di qua si parte con nau
 di fuorzo ho giudicato a proposito consegnarli questo plico et esser
 spedito a Firenze nelle mani di M^o M^o ho udito per mia maggior sicu
 rizza et M^o sia cecato del mio stato, e così per quelle medesime cose in
 questa et in altre mie li ho la prima inuiato dubitando et non sieno
 in auuicarsi in sue mani quelle et esser state inuiate con imbrocchi
 mense e per via di Mauritio o di Morina, Et andrei mancata l'occa
 sione et fuorzo de poi et io sono arriuato in G^o d'alcuna nau con
 ella benicoi sarà informata dal Colaris: Et non di quel Porto partiron
 diueno di fuorzo il 22 di Febraio giorno di sabato con Felice viaggio senza
 alcun zibelo o incomodo, et dopo aver toccato terra in alcun luogo et dopo
 partenza del tempo, arriuai in po poco più di 15 giorni in Alessandria esser
 do arriuato in porto la Domenica sera de i nona di Marzo quindici giorni
 dopo la partenza. tutto lunedì si dimorò a bordo fin a et i Ragabieri auer
 mio fatto la ricotta della nau. Martedì discesi in terra a vederlo costoro
 del qual S^g: (cosiddetto Maggi) Franceza in suo conuento, mi fu assegnata la
 camera con ciò et facendomi di baggio dal medesimo inuiandomi a mangiar
 alla sua mensa massima e sera, senza prendermi alcunimento alcuno
 essendo io di passaggio per il Cairo, e presentando et io non ero per alloggiar
 ui lungo tempo. grandissimi costoro ho ricusato quivi dalli Frii, et in partico
 lar dal un fuorzo chiamato Alberto di Pas et mi donò il uenuto alio buon her
 cao con auuicari a M^o, et mi ha donato una escorta de serui al detto lauora
 to di punto all'uscire di questo paese, e più sendo auerli fatto se fussi dimo
 rato in Alessandria, in altri luoghi li ho trouati avari esser mi non al qua di
 questo, i Francesi auerli in anno fatto scaria; dimostrazioni da farsi non ui di
 sendo con chi poter condennar fondi loro, et non ui si ricorrono altri Italiani
 Et il modo di l'engra et i uenue uomo da non si poter praticar; cingua
 jiani ho fatto dimora in Alessandria mancando l'occasione di partiroi et non
 et in questo tempo ho visto de ancieglie di quella città, et incuato alio

23. "Cinque giorni ho fatto dimora in Alessandria"

cussioni ho cadessi, il tutto ho notato puntualmente come M. padre a suo tempo.
 D'Alessandria partitomi il dì 16 di Marzo 77 persona arrivai a Rosetta in tre gior-
 nate non più lontano di 34 miglia 77 anzi spirato almeo contrario. in Rosetta
 mi toccenni Dio una notte di 101 Mayo essendo arrivato il giorno avanti in sen-
 po dal poter vedere questa bell'ora: fua con i suoi giardini amenissimi, uho
 notato anche quivi gran cortina di nel (sordole) francese, come in un altro
 nominato Gabriel Gonzaga et mi regalo una forma di carta, et altre paghe
 uole. imbarcatorni nel Nilo il dì 19 quasi a mezzogiorno arrivai con buon
 viaggio in Cairo sabato sera del dì 22 non avendo consumato in far dugento mi-
 glia di viaggio altro et quasi tre giorni dove in 34 mi ueliamo spiorati? fu
 ricevuto in Cairo da questo M. S. Sordole? corrobtoriamamente? e provinto
 di una camera al usagio di prima sua si può di fuorissima. qual secondo
 spiegato di tutto mi e conuenuto di addorbari di quell' uero di bagno y misero
 cioè d'un sarabino y secciar? lora y domine d'una reggia y sedea? quessa
 son cose di ricche spelletrici del mio appartamento. circa il mangiare? io
 non mi penso auendomi il sig. Sordole quasi forzato di andar alla sua ca-
 uata con la sua paga degl'altri fustieri dicendomi et in mia maggior
 commodità non uelca y m'elca? et facerli uita priuata. in questo tempo et io
 mi sono in Cairo su questi primi giorni altro non fo et andar a veder? ora
 questo ora quello, come e solito d'un forastiero spendendoti in questo gran par-
 tel giorno: sono stato in alcuni giardini a ueder? gl'alberi della Arabia facuoso
 degl'Alberi et la edificano et exauato et esse ancora non ha in frutto ni
 fia? incesi non fiorin? questi alberi prima et il mese di Giugno con e la
 uerita, al contrario di quello et dicuano tutti in Italia et auenti nauato a f-
 ni d'frutti: uita a uita seruiri nel frutto giuano cioè dal baccellato uita
 fra di bisogno aspettare di poi un mese e farsi più. d'm. e nato ciò cauti
 mo si met in questo tempo in andero preparando a misendo all'ordine uita
 con et mi sarebbe mancase in con presto a far? si ancora gett' auo au-
 to a quell' ora et furiscono le carrie? la mia casa et si e lasciata
 in sicuro dal poter auocare la conferma, e potete meser in uari puliti d'elli.

23. "D'Alessandria partitomi il dì 16 di Marzo per germa

107.

in una et serini a M. li auirai Et per la medesima occasione et mi ponesi la
 cosa M. mi fauorebbe grandemente l' inuicarmi una piccola camera con quat
 et bagatella da poter seruire a me ne bisogni a potermi parer sagalar a et mi fa
 uerine, non auendo alcuna cosa meo bro poter morar, gratitudine, e bened nella
 casa mi sia (era la casa) e fagli per essere tanto gradito quest' cosa in questo paese au
 sei caro mi fare un poco di (era la casa) qualche foglio, una peca scassato di
 , povero, quattro o di uoggetti di, era facina, et una di quello uero di ponde
 ria di di M. et per tutto il mondo non si uede a conosciute. auanti di seruir, que
 sa camera con a detta cosa mi fauorebbe farlo saper a mio fratello accio egli
 si inleuda alcuna cosa et ho mandato a domandarli per mio uso cioe un pari
 calpe bene di lana e stame, per non si trouar in questo paese altro da uerire
 il piede, et quei bacaloni di Londra et seruono di (allegre) di calpe, e di
 scorta. mi uidera M. Et tanto ardisco, non auendo per ora con et poter a ppa
 que la sua camera, perche essendo stato fin a qui si puo dire in moto et in u
 aggio non ho potuto procacciare tempo ueluno per applicarmi a qualche natura
 secondo il mio desiderio. da qui in la et io sono stabilito in (suo) posto fin te ser
 ue l' occasione et si trouano in questo paese e legem qualche cosa et pona uerifica
 alla sua gentilezza. il mio primo fara quara die a colerici, sig: et deinde
 aucano qualche galaneria. ma per auirare a M. qualcosa di (suo) di certo
 sapra et e' una bruttissima (era) dove il maggior Palazzo non e' come u
 na delle mini (era) di (era), abelito solo non da alcuna fabbrica o mo
 elina bella, ma da molta gente, et si puo credere? et con stimano i piu accer
 ti girati ad un milione d' anime senza camaglia, non ui essendo altri vi
 gnori et pulci et uengono di (antimonia) di mini, o di milizia o di diuosi
 na. il suo giro e' grande e' auerai tra mezzo giardini avari e' poderi, e' piaz
 ze et lo rendono assai maggior, non essendo una (sua) recolta e' unita ma
 sparsa in uari luoghi, e' auari abozzato. piu partidarsi M. ne' rentid' al
 mio ritorno certi d' ueridici. si sono in (suo) di (sua) di? Franceoi et
 uno l'hebrano, quale io non sengono et (sua) al (sua) nata, ma (sua) co.

23. arrivai a Rossetto in tre giornate"

alcuni Abissi d'impiaochi uentono acquavite di Libico, & vi guadagnano an-
 ni sono due eluoni et fanno il medico & si chiamano Daboi, uno francese &
 l'altro Veneziano di poca scienza & mano spruso et pure buscano una glob-
 agno. nel restanti non uè gran et invidia ne meno l'alfabeto et po non si puo-
 to audir alcuna buona notizia di piante né di animali. Sono di altra con-
 nauale o scientifica. il tutto bisogna intendere da z. d. ed sempre e con la ca-
 glia. altro z. ora non auuio a lli. uerbando ad auuinarla con più ogni quando auuio
 più ornato, non auendo y anco uaduto il più bello et son de piramidi. E mummie
 se altro con et uanno fuardi, uero uolendo l'opporuonia Et uadria grato
 h. (conobbe con tutto ma gente a eccia in quale parti y tima del Arabi
 il di mia parato Quaresima doni y euer molti inuicem auuo campo posei orn-
 uad il di et gl'altri uilgano spugendo con mia guisa. io y grato di Dio mi ueno
 con grato alio non conuocando altro di fare in quest'anni et un gran freddo la
 notte, io alio uadit il giorno arena, eoa prodigiosa Et in questo clima a eta
 a eta faccia sul pado et si ueni ym et in Italia. io poate due carnicelli
 et mai in tempo aueno ho parato in Italia, a to maggioi parodi di questa
 gente uo con tuone pellicia, a beneo faccia salta in grandis: caldo non si
 ponono lanciai i panni y timoni et non uenya d'un tratto il freddo, e conch. ofu-
 ro come vi uad d'ora l'ora. come io auuo il sermoneio sopra di z. d. lli. d. d. y
 auua grande d'ora in ora da caldo a freddo, e uendo tanto grande et mi fo auuio.
 a lli. fno l'auera y memoria Et non lo graua, ma ad uia certis: come
 di uad dea la chi non crede troppo eto menegne. uado al certo et creuerete
 del uidei lli. se mi uadone uoa quliti panni, e uendo uel' altri di uaduto l'oro
 a pado, fin a lanciai il cappello, per euer tanto inuicem. la plebe in questo ho-
 po et uano il cappello di capo a forza di rappe hoi: se aueno ui e et lo parti,
 non mi manca altro et la lingua et pendimparo, a y parata, e y eglia de
 questi Padri approuini, a di piu eoa mirabile y la conuersione de Fran-
 cesi ho imparato a forza a parlar. francese in leuante. circa a l'opere
 auuio a lli. come non ho leuato denaro aueno sino a et non sono stato in
 Cairo da questo l'oro nominato Giacomo Chauer, et pure non uè aueni uito di l'oro

23. "Imbarcatomi nel Nilo il dì 19 quasi a mezzogiorno



24. "... da poi che io sono arrivato in EGITTO ..."



25. "Bisogna per questo viaggiare nell'alto EGITTO [...]; ma questi Paesi non sono come i nostri, così ristretti che si vadia in una giornata da un luogo all'altro e però con poca spesa; perché di qui a là vi saranno quindici giornate ..."



26. "Vostra Signoria sia persuasa che mi duole sommamente di lasciar questo Paese e lo piango di tutto cuore, sì per la bontà dell'aria e del acque, sì per la fertilità e bellezza della terra vestita di verde, fin in questa rigidissima stagione, siccome per infinite sue buone doti e qualità che da tutti li sono attribuite ..."

nella casa cioè venti libri Arabi inoni de i quali sono l'infasciato
 Aburases * cioè Ippocrate
 Ibn Alkiam de uitis sapientiae * questo è un libro raro delle uise di tutti
 i scii maomettani o uomini in ogni in lettere e in arme.
 Poesia intitolata Chesab el rabe * libro eccellenza
 Malana Seiech el Sebehi * libro assai stimato tra i doti maomettani
 Malana Seiech el Sebehi sono 11 *
 Chesab Duan el Sababa * cioè libro di poesie assai raro
 libro di Chimica *
 historia del mondo *
 El Seiarth el bani el baghie el uardie paese seconda di ualiata el =
 arachi * libro rarissimo
 libro di Praxioni de i maomettani
 Magemua el Baharin * libro buono.
 Poesie * cioè di diuersi et è libro rarissimo
 Seiaar Mahammed ebn Abd el menac * poesia rarissimo
 Galeno Medico * impreso assai non auendo altro l'arabo et l'arab parua
 Magemua Camel di Abu el Abbas di Bechehi * libro rarissimo essendo
 una raccolta di poesie di diuersi autori buoni. noi et Magemua uol dire
 raccolta in arabo e Camel e Arab
 Chesab Luman el Auarin *
 Duan Musehabis principis poetarum arabum * il Virgilio dell' Arabi
 Poesie di Alessandro Pini * non so ancora se libro sia questo non
 lo auo letto et già lo ho posto questo nome

27. "Io per il grande studio che ho fatto in questo tempo intendo la lingua loro assai bene

155

hada diuan Kafar * bellissimo Poeta il pindaro o l'Oratio de i Periani
 tradotto in Arabo forse meglio et non è in sua lingua.

Magamua ebn Mahammed * libro rarissimo.

Questi sono i libri et ho messo nella cassa avendo portato i meglio & portarò
 meco quando sarò di ritorno dubitando sommamente et non vogliono lasciar-
 li passar nè i nostri Paesi nella Dogana come è loro solito.

In oltre vi sono molti altri libri de miei et altri portato di buon valore. E
 lo de simassi & l'altro et vi sono vechi denari.

In oltre vi sono i due cadaveri con spatule & metallo di rame cioè tre spatule
 e due metallo una forata e l'altra concaua, con il mosaico di pietra e
 oro, gioiello

Un mosaico di bronzo con suo gioiello, et una ampiana di pianto de iherusalem

Un arco di ferro maggiorino con molti piceci, e una spada turchesca e un
 altro mio et auuo portato di Firenze

Nel mosaico di rame vi sono incluse duecento medaglie di bronzo, le quali
 et sono buone non so ma mi dicono questi Venetiani et se ne insegnano
 et son tutte rare. Et et fra l'altre ve n'è una di Pertinace grande avari
 e bene scolpita, e l'altra di Ottone ma picciola, tuttozo di bronzo.

Vi sono molte altre bagattelle le quali non nomino a Voi in particolare con
 di buon valore cioè gemme dal India de iherusalem, fanghetti di questo Paese
 in una scatola con certi altri gemmi et se non mi bisognare ho rimandato.
 Nel gemma come l'ho trovato, e di tal figura ve i detroni con il legno impietrito
 e in oltre molti semi di orbe e fra l'altre il seme del Radial frutto descritto
 dall'Alpino et se ho cavato di fresco dal suo guscio.

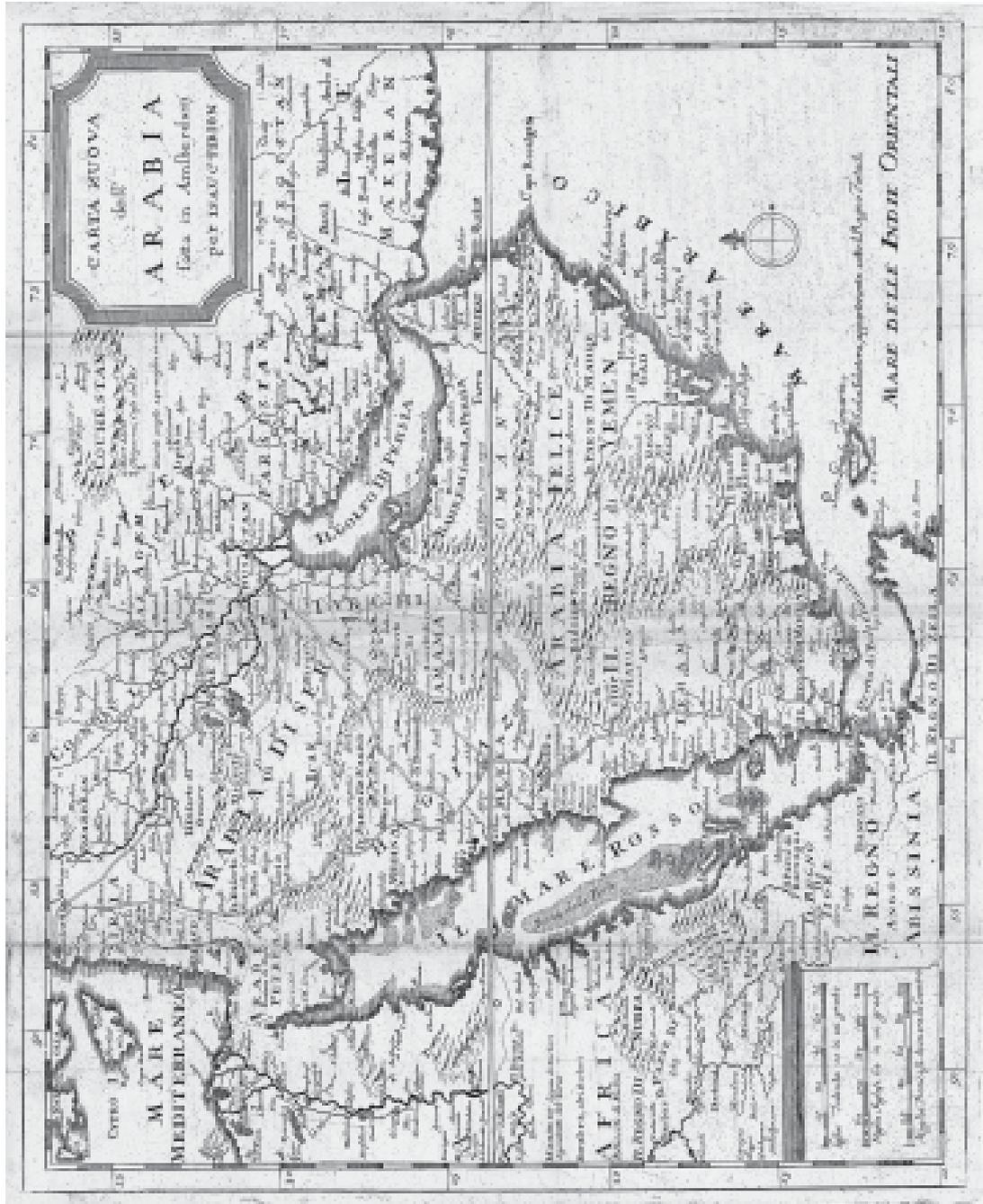
27. e leggo, e scrivo, e se ci avessi da stare un anno vorrei diventare maestro ..."

187

In questo giorno il 24 di Marzo ho ricevuto — med: 2400
 In questo di 7 Maggio 1601 ho ricevuto — med: 1000
 In questo di 16 Luglio 1601 ho ricevuto — med: 1000
 In questo di 1 di ~~Settembr~~ 1601 ho ricevuto — med: 1150
 In questo di 29 Settembre 1601 ho ricevuto — med: 3000
 In questo di 12 Novemb: 1601 ho ricevuto — med: 2949
 In questo di 24 Decemb: 1601 ho ricevuto — med: 4000
 In tutto sono quelli che ho ricevuto in Cairo — med: 15499

In questo di 27 Decemb: ho ricevuto — medini 19909
 et vengono in tutto fare pezza seicento a cinquanta medini
 la pezza come vale in questo paese.

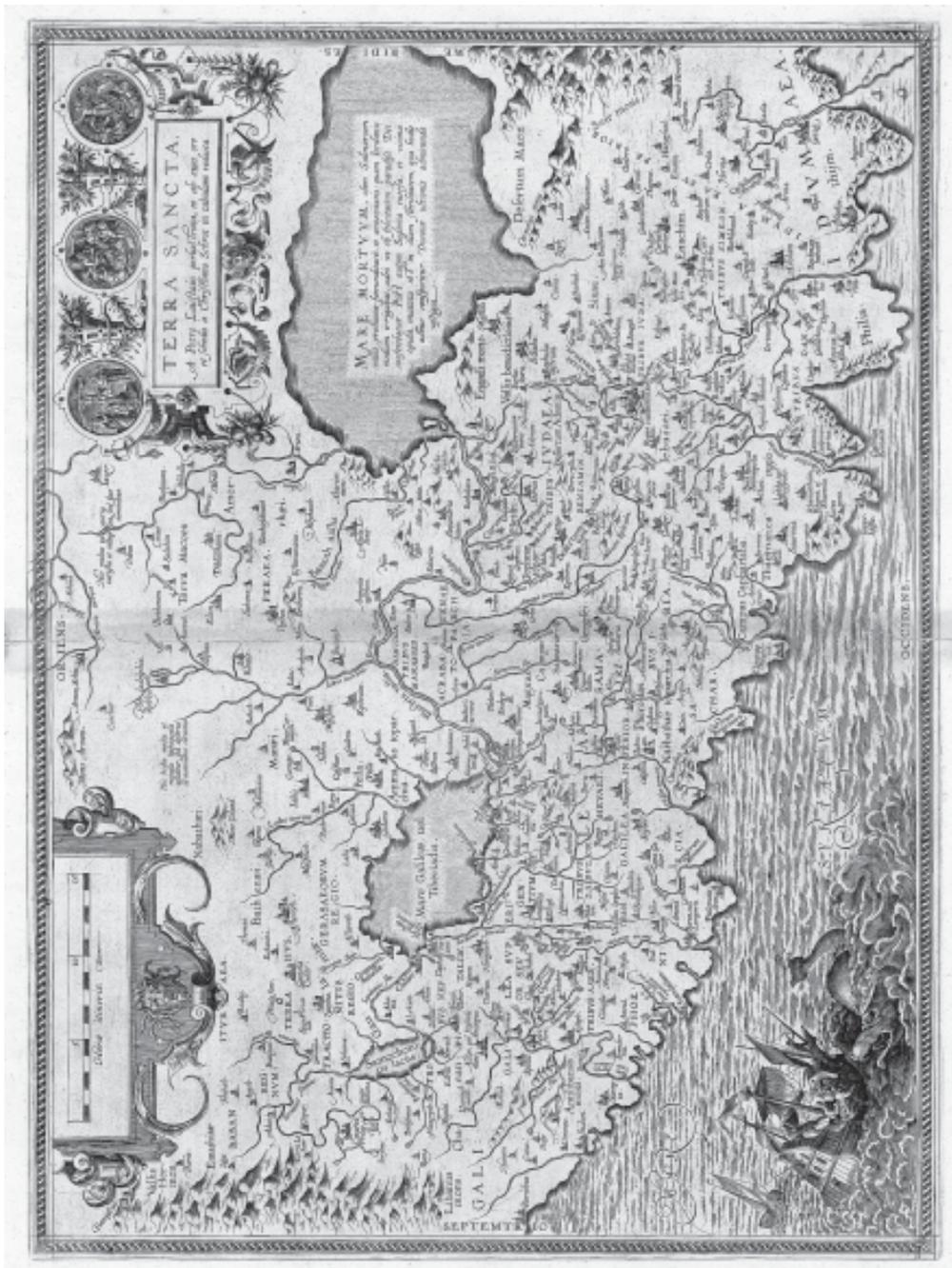
28. "Vostra Signoria Vedrà dalle spese che ho fatto in nove mesi che sono stato in Cairo, con viaggi di qua e là per l'Egitto giornalmente, con SPESE di libri che mi costano assai assai moneta, e questo li basti, di medaglie e altre bagattelle, che forse non mi sono cavati troppi gusti non avendo speso di più di trecento pezze"



29. "... essendo oltre l'incomodo grande tanto pericolosi i viaggi della SORIA, che non si possa temer d'avvantaggio; particolarmente ne i tempi che io mi son trovato, per essere li arabi tutti sollevati contro i Governatori"



30. "... gente facinorosa, e cattiva, e che non conoscono il TURCO per Signore ma un loro Emir cioè principe; e che non portano più rispetto a un Cristiano che a un turco..."



31. "Dopo che io sono sortito dall'Egitto per visitare e far il mio pellegrinaggio di TERRA SANTA, [...] non ho potuto compiere il mio debito di scrivere un verso a Vostra Signoria Illustrissima e darli alcuno avviso, del mio viaggio di Soria..."

145

conosci Venezia (come questo) e non meno una casa di un can? di pietra et
 si trova in mare sulla foce d'un fiume e portarsi a Venezia che lo fatto pa-
 rano quattrocento piazze. fa di biagio et di. Il ma vappia et andando di
 qua cioè di Tregola a lida a mezza strada cioè in giorno è mezzo di
 cammino si trova un fiume et in strada vien chiamato nahon et
 ch'ell' cioè fiume del cano, questo fiume scade in mare del monca
 l'acqua et è acqua grossa e palpitosa. Di là del fiume s'alta l'altura che
 sia cioè fin nel mare si stua una montagna di pietra dura tanto alta
 e ripida et sopra la strada di ricciandanti. L'ingegneri romani furono
 et vi tagliano a forza di scarpello la strada a quel et sic dimora l'insor-
 zione di molte insenazioni latine vi sono in questa strada impugliati nel
 nocco et hi più alta et hi più bassa ma si li misurò qui quelle rote et
 ho potuto (offra) anco con fabrica essendo rimasto adietro della carouana più
 di quattro ore et fessole, essendo et a l'osser? egypta del museo, o povero
 uero questa con ferri quelli et sono crudi nella strada e povero le
 lettere piccolissime parte sono giuste et si leggono. la prima dunque
 per et dia con è questa si trova nel più alto della strada

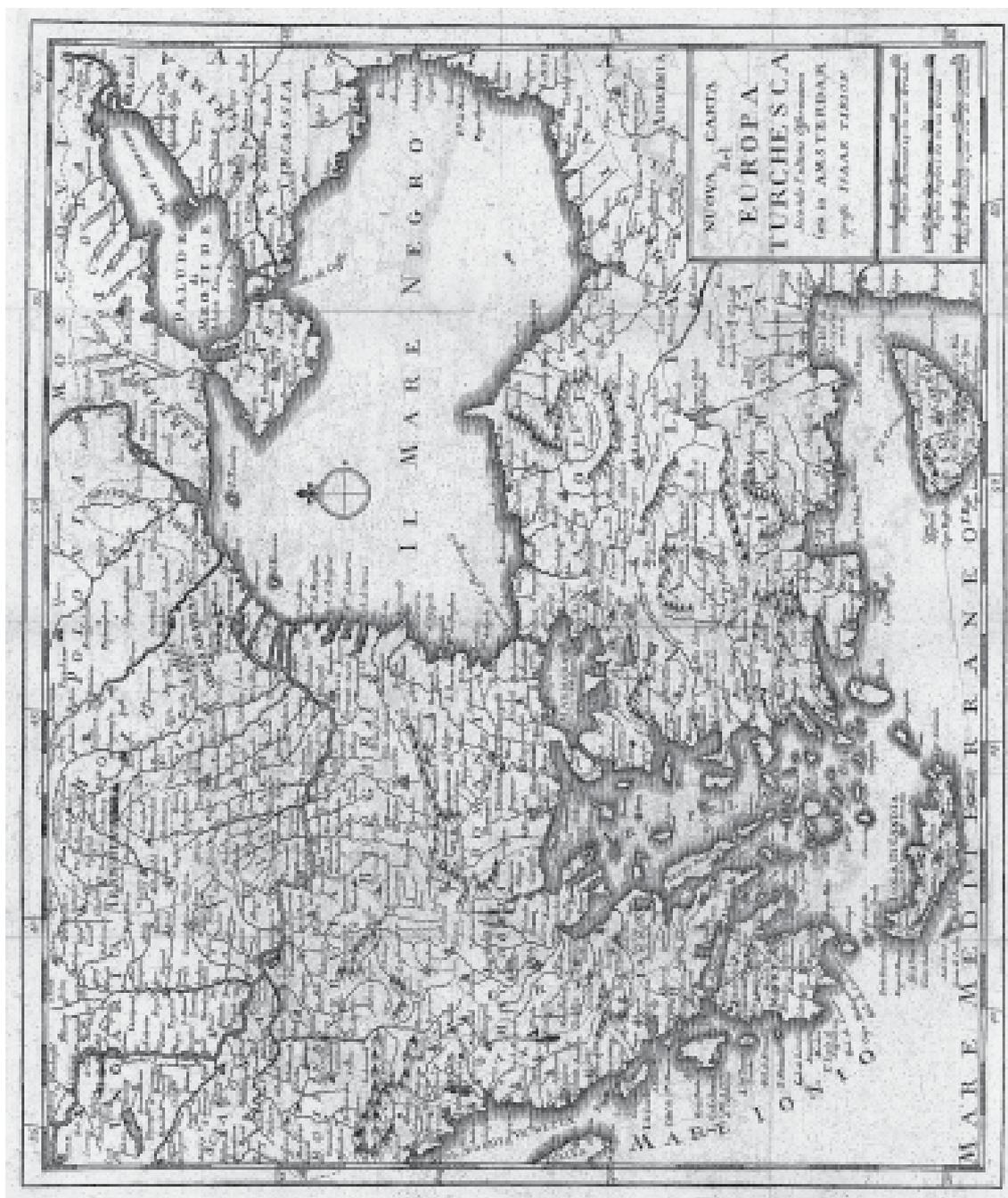
dove d'è nota qui
 fessole sono state l'ua-
 re le lettere con scar-
 pello a ferro

Imp: (Car M: Aurelius
 Antoninus Pius Felix Augustus
 Part: max: Britannicus max: germ: maximus
 Pontifex Maximus
 Mentibus imminantibus

32. "Dopo aver dimorato due mesi nella Giudea per visitare tutti quei santi luoghi, e poter vedere a Pasqua il S. Giordano,



33. "Avendo girato, e rigirato tutta la Soria affatto, e visto il meglio dell'Egitto, e qualche poco dell'arabia deserta, con tanta mia sodisfazione, e gusto che non mi sono ricordato né i pericoli, né i disastri mai che si patisce"



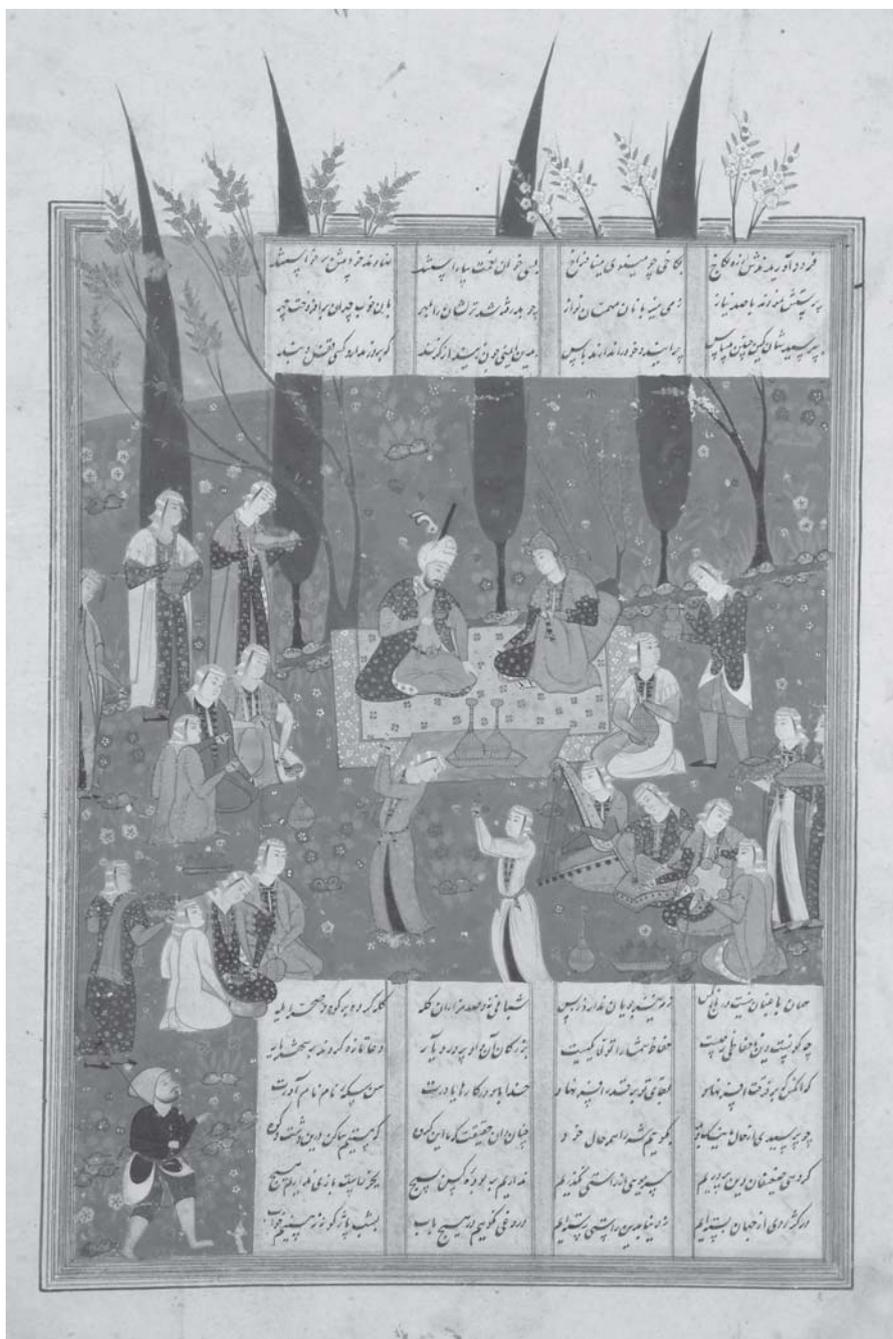
34. "Bisogna che Vostra Signoria sappia che in niun luogo della TURCHIA fuori di Costantinopoli i Christiani possono entrare nelle moschee, sotto pena d'essere bruciati"



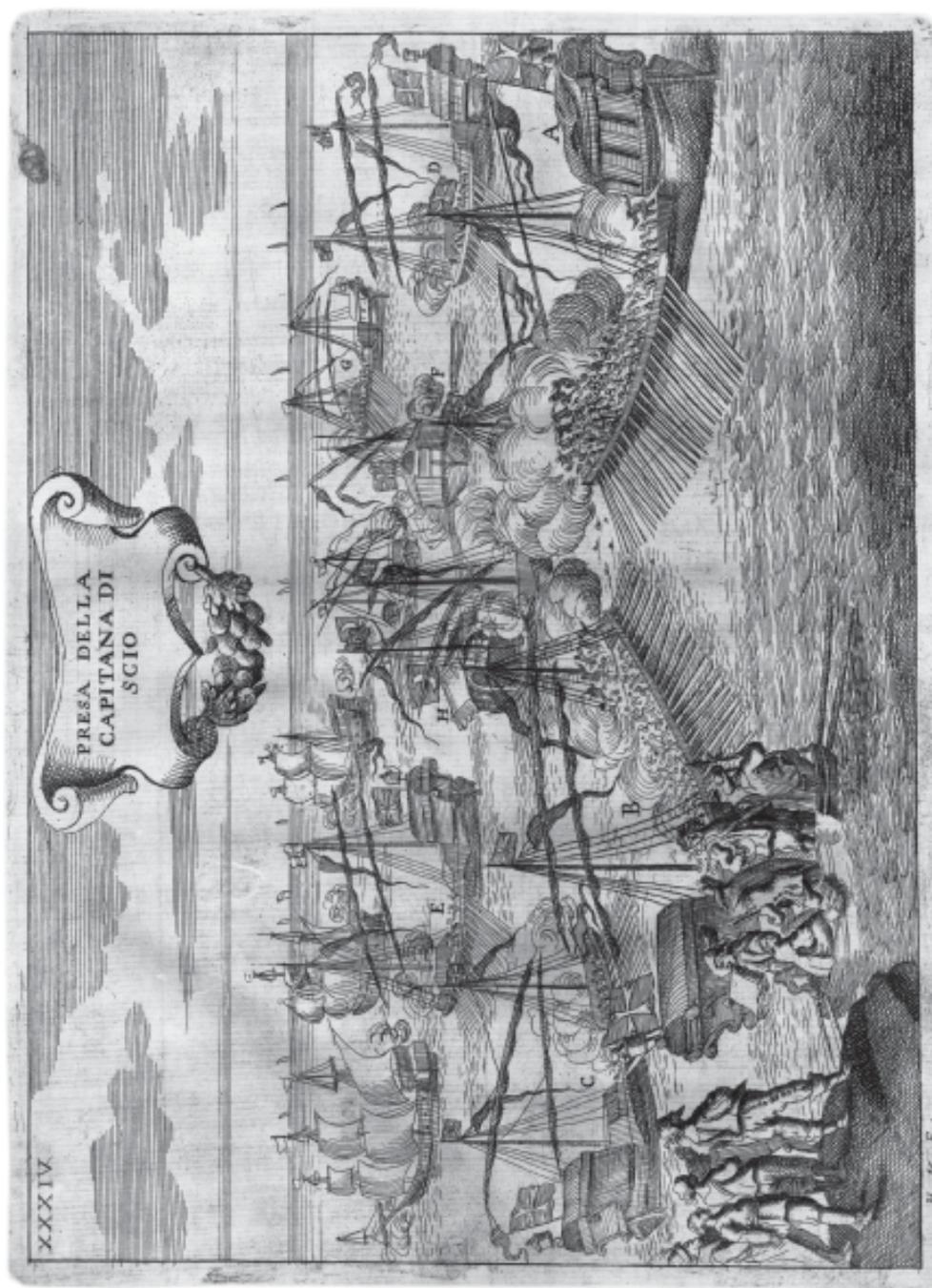
35. "Io posso in somma dire come tornerò, di avere visto tre parti del mondo l'Affrica, l'Asia e l'Europa, e girato la maggior parte dell'imperio marittimo del Gran turco. E visto molte belle cose, che sono degne vedersi"



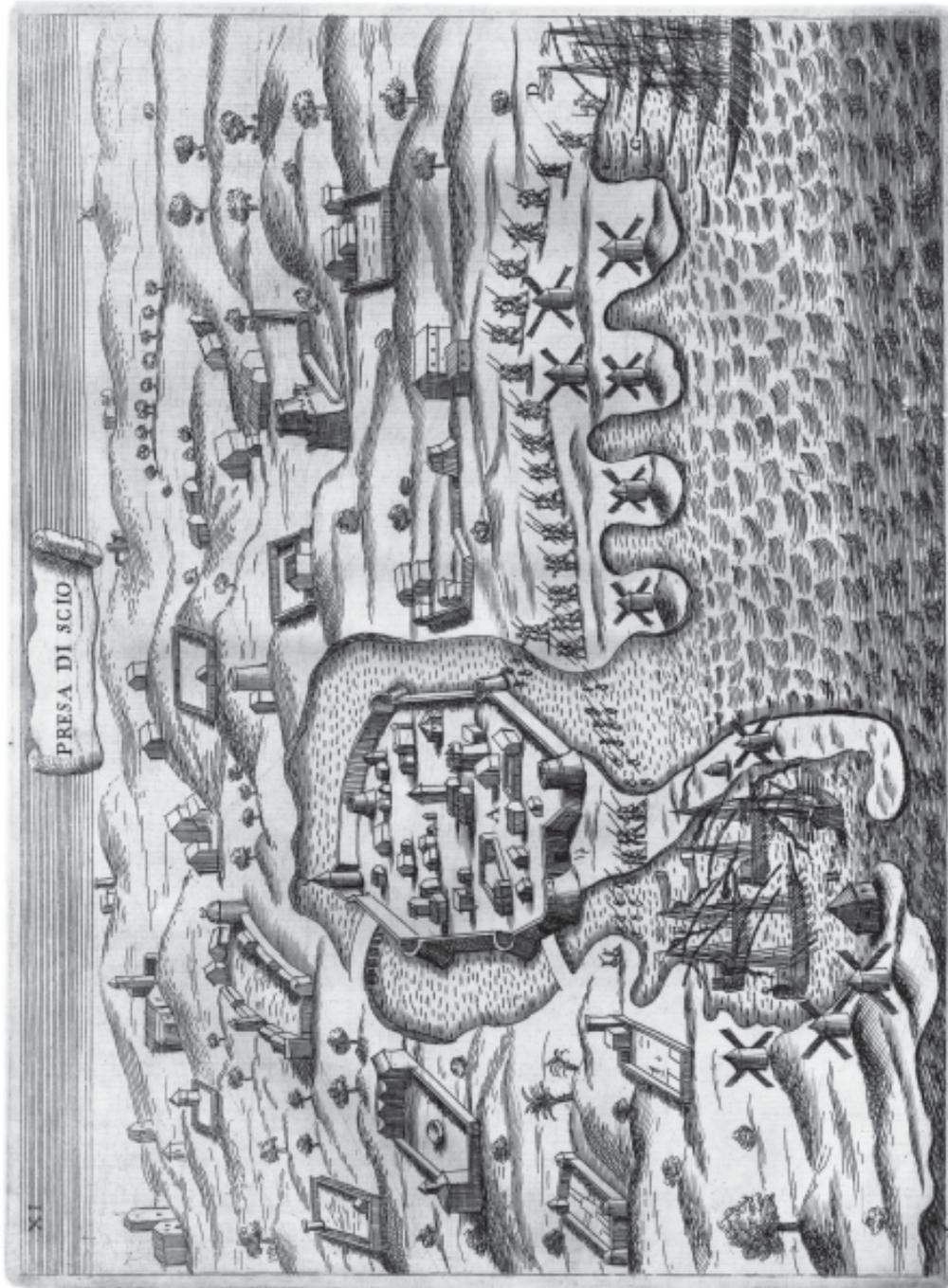
36. "Circa il vivere egli è vero che egli è molto caro in questo paese, ma ci fa il migliore di tutto il mondo. Mangiandosi giornalmente pernici, francolini e lepri per vivanda ordinaria. Le LEPRE ci sono in grandissima quantità, e ottime al gusto..."



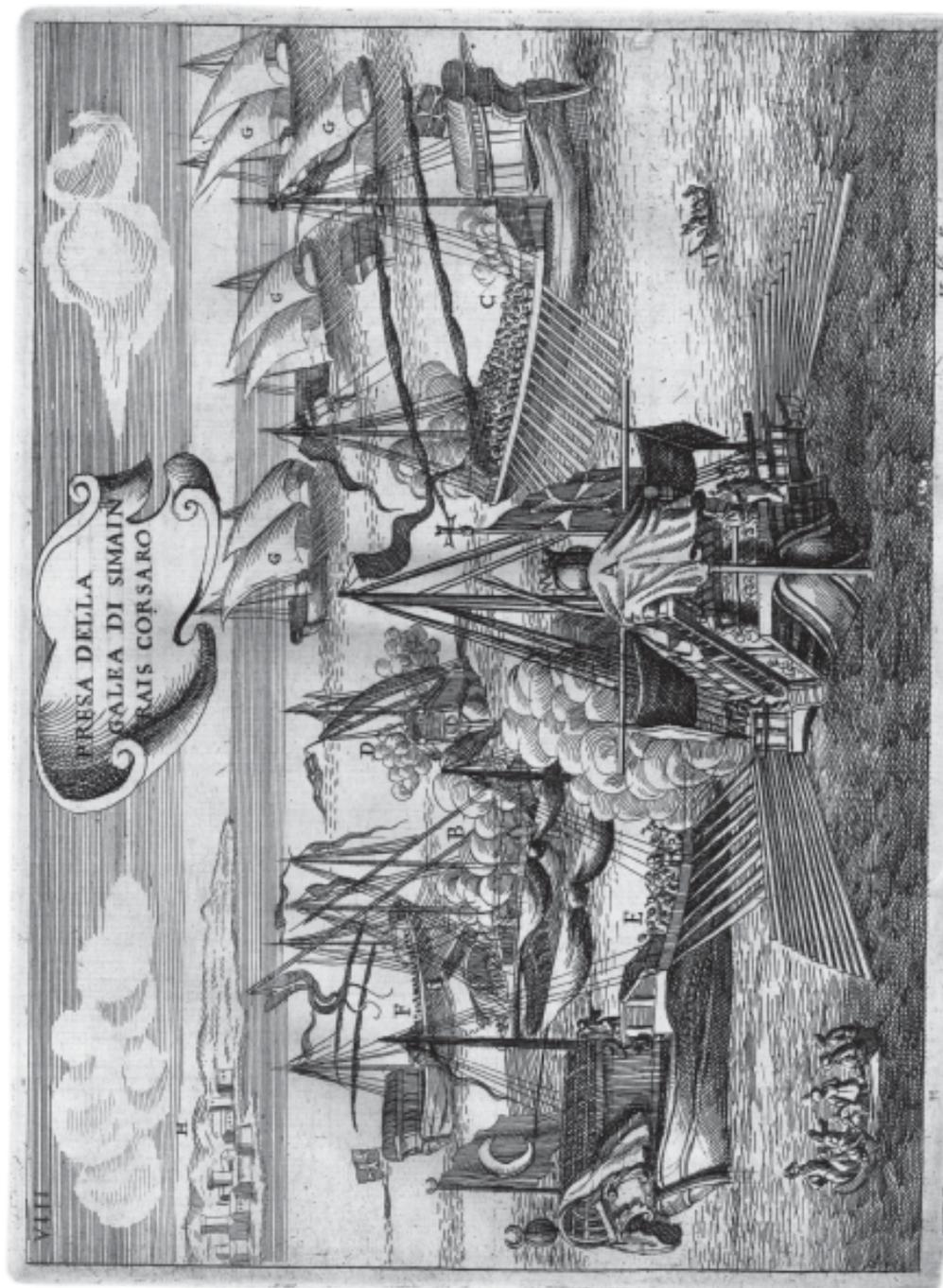
37. "... giacché io sono adesso pratico del paese delle maniere de i Turchi, e lor COSTUMI, e lor modo di medicare e quel che importa più della lingua senza la quale in quei paesi uno è cieco, e non vede niente"



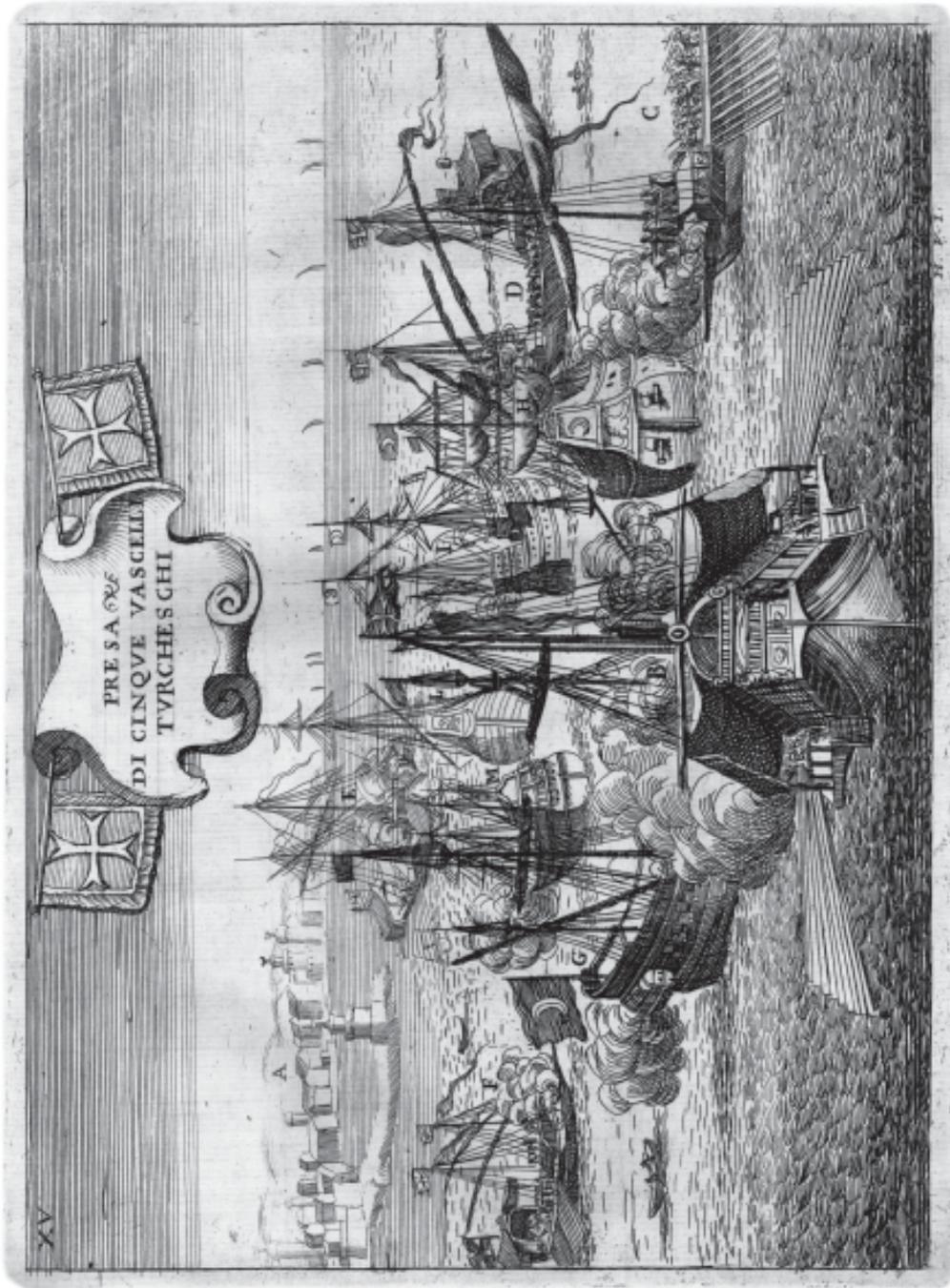
38. "... e le nuove che ricevono di Costantinopoli che il gran Visir sia sdegnato con l'Ambasciadore, a conto delle cose di Scio



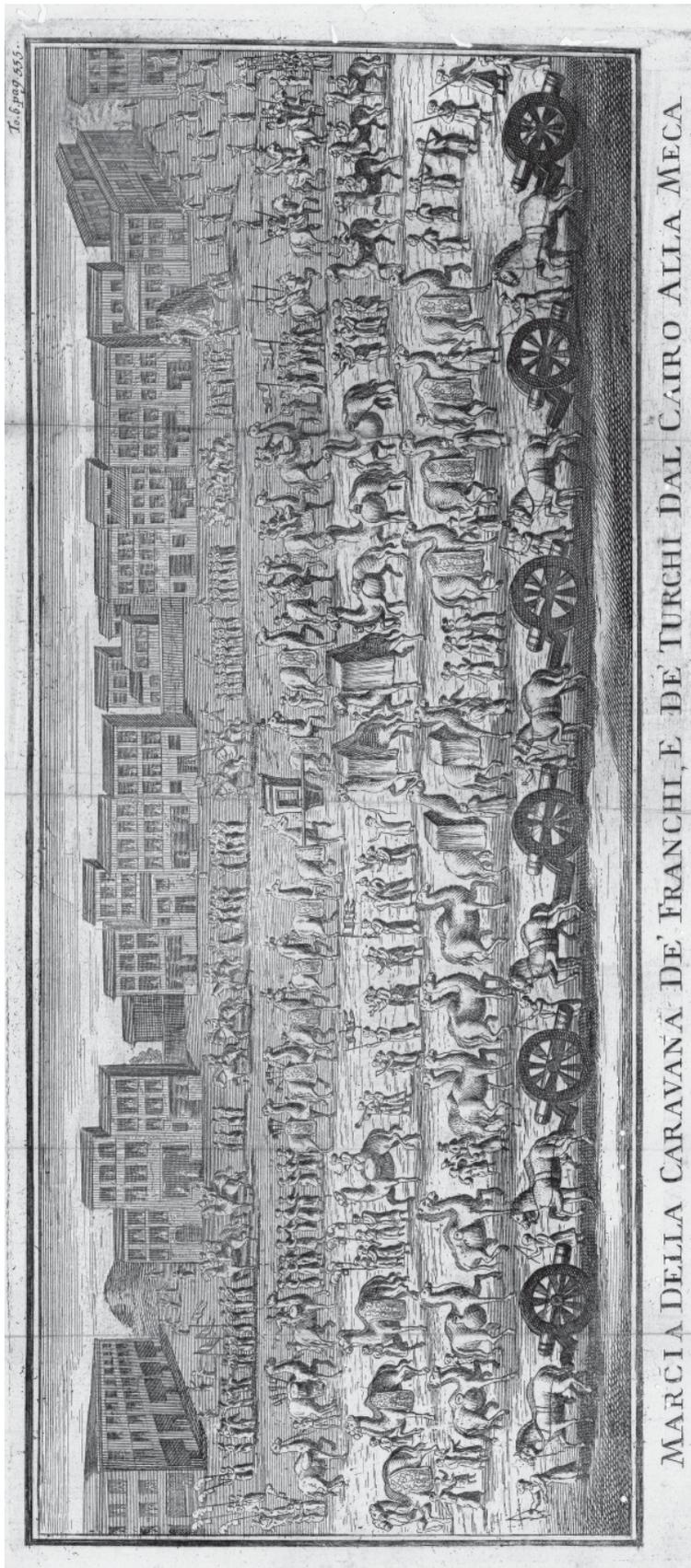
38. che Vostra Signoria saprà meglio di me a quest'ora, avendo le nave da guerra francese, nel cannonare, demolita una moschea,



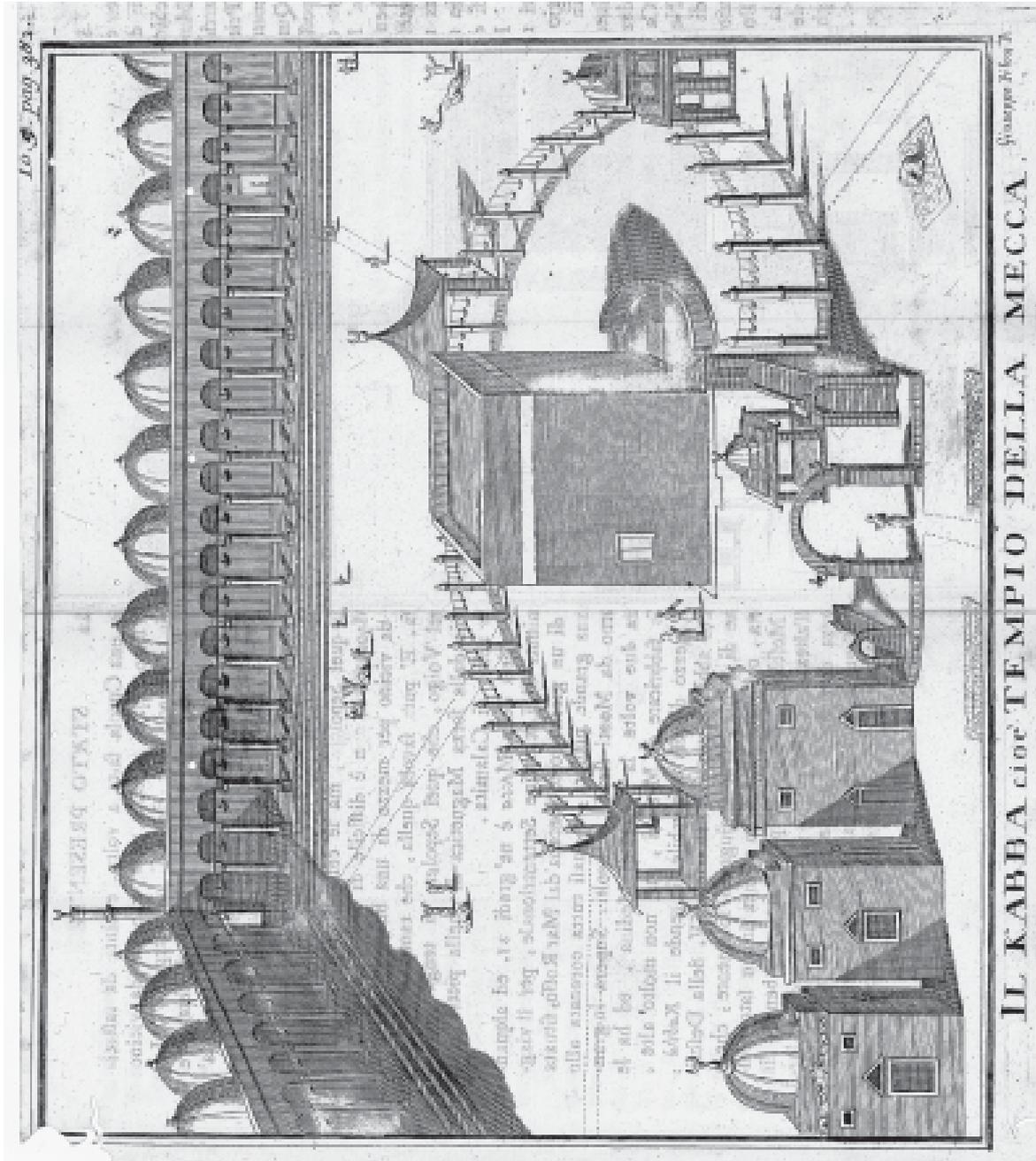
38. e parte del Castello di quel luogo, dimorando fin a qui dinanzi a qual porto ben armati



38. fin a tanto che vi sarà sopra acqua un vascello tripolino di dodici che ve ne sono"



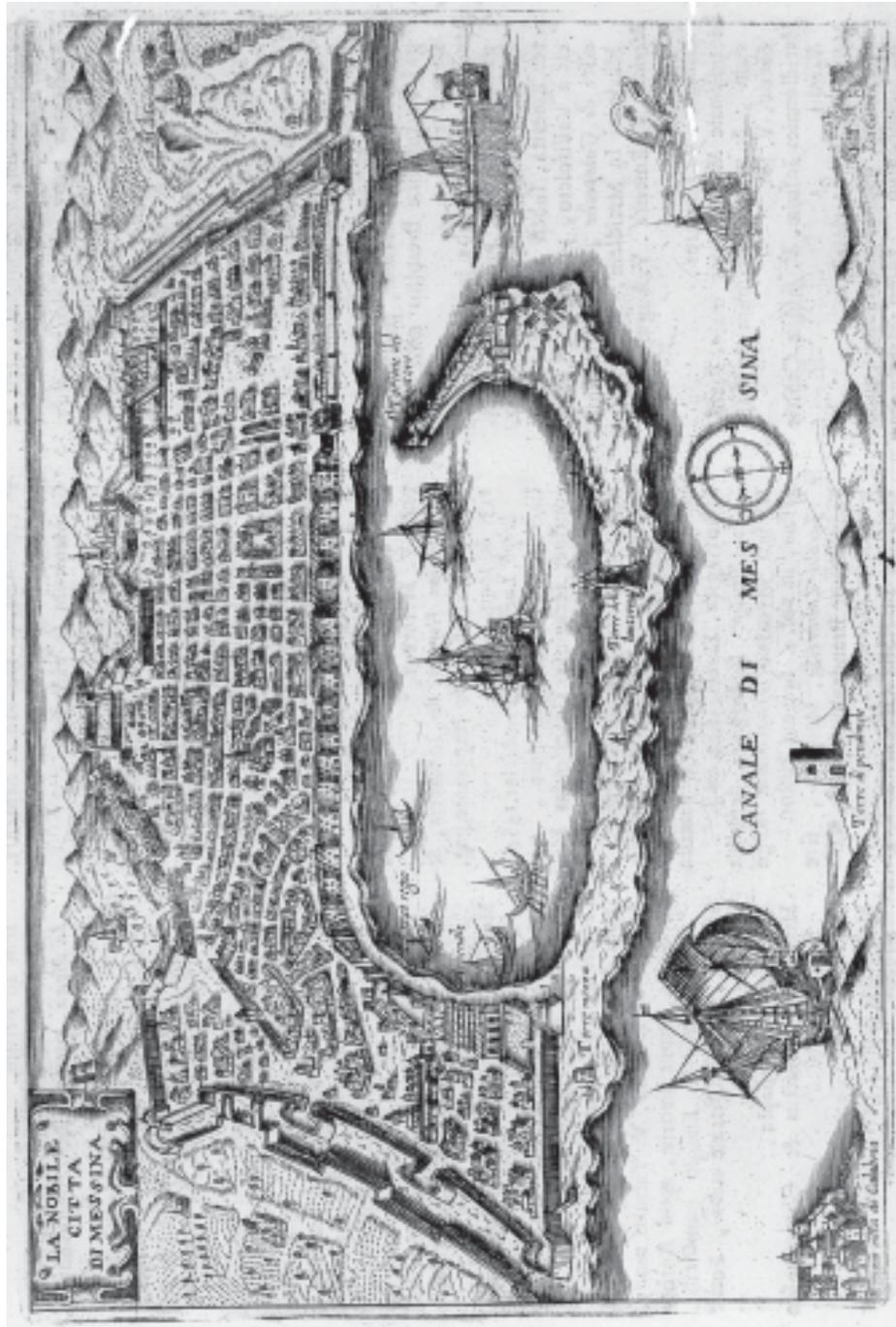
39. "Del restante non vi è, qui altro di nuovo, se non che fra venti giorni partirà la CAROVANA DELLA MECCA, non tanto numerosa quest'anno come dicono, per non si assicurare di venire fin qua per Mare molta canaglia di Ponentini per paura delle nave di guerra che vi sono"



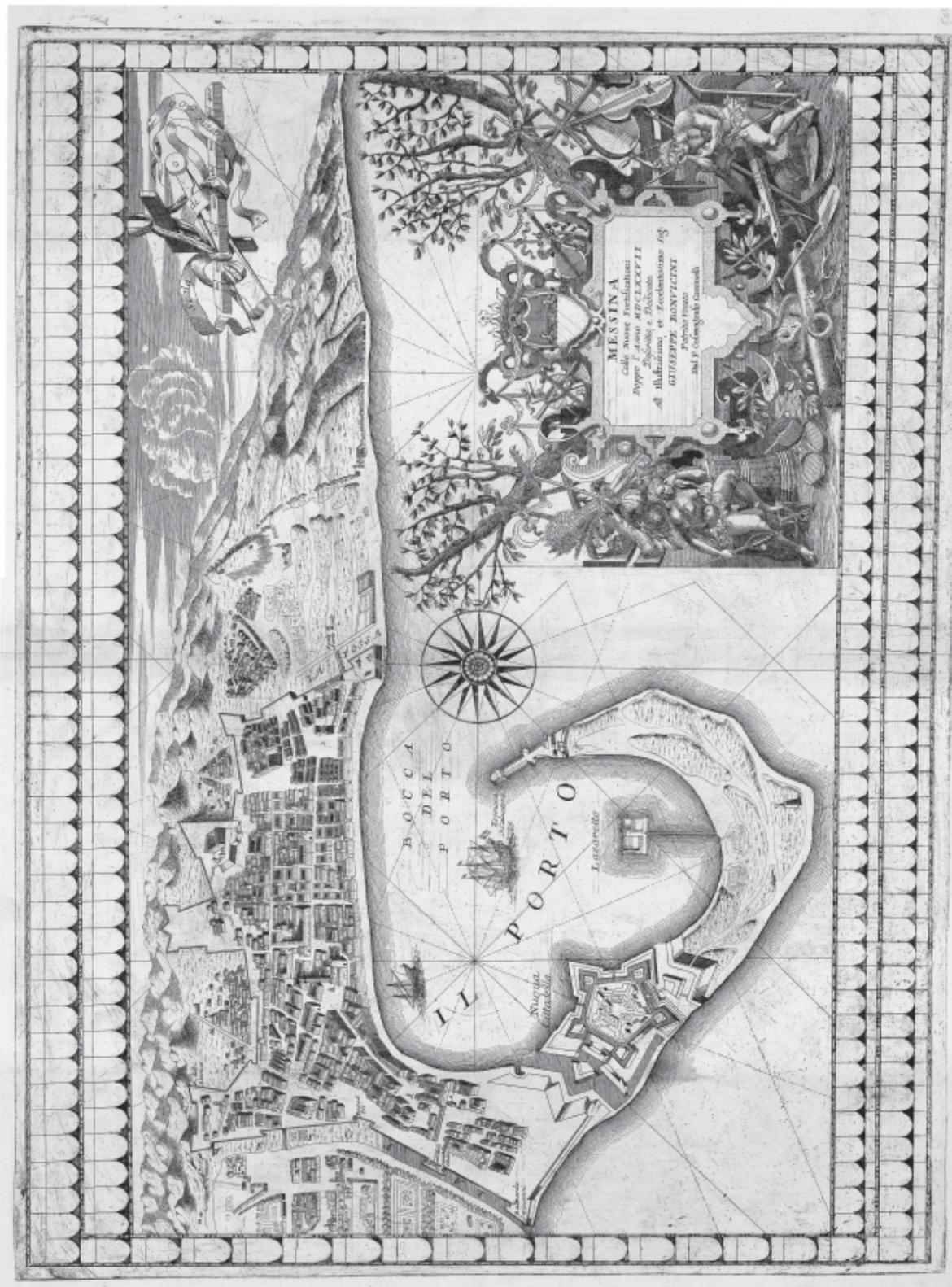
40. "Io sono stato una mattina a vedere il mantellino che manda in quel luogo il Turco per regalo o donativo, e serve per coprire la cassa del lor falso profeta ogn'anno. È una opera veramente di grandissimo valore..."



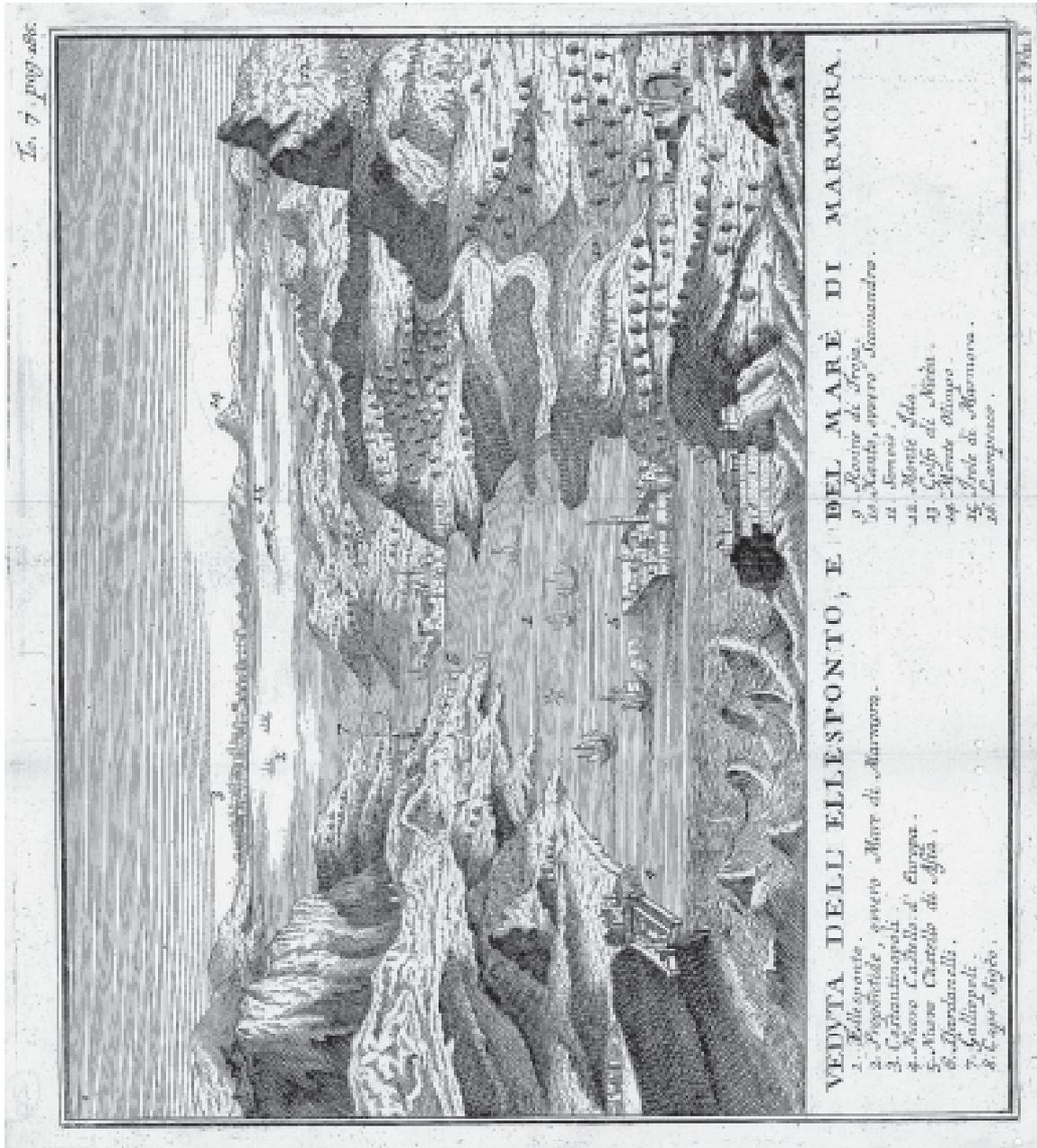
41. "Mi parto di VENEZIA domani..." "la Città è grande bene, e si fa molte volte più lunga strada a conto de fossi"



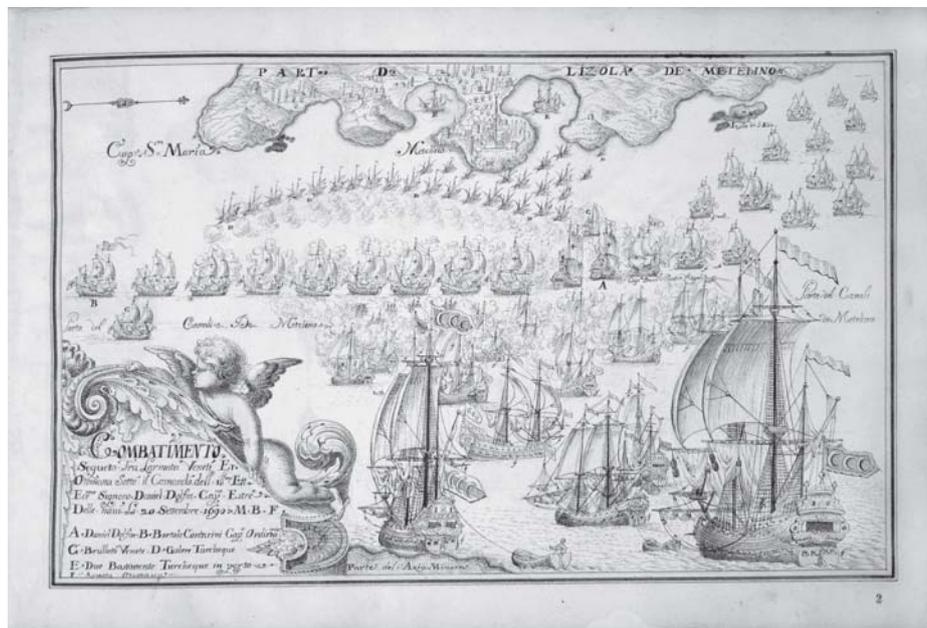
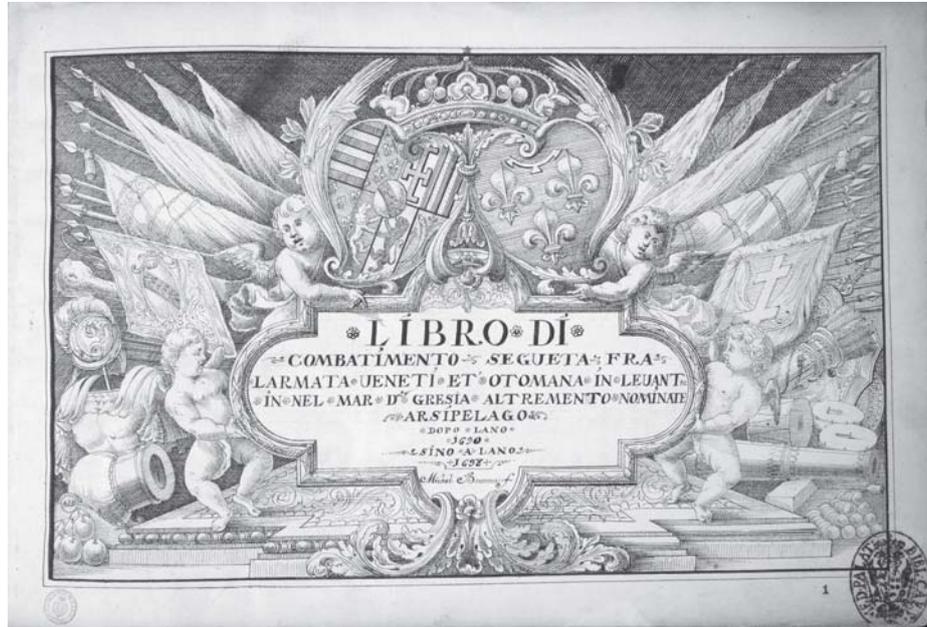
42. "... seguono il nostro cammino fin' a MESSINA altre due navi fiamminghe con il carico per Venezia"



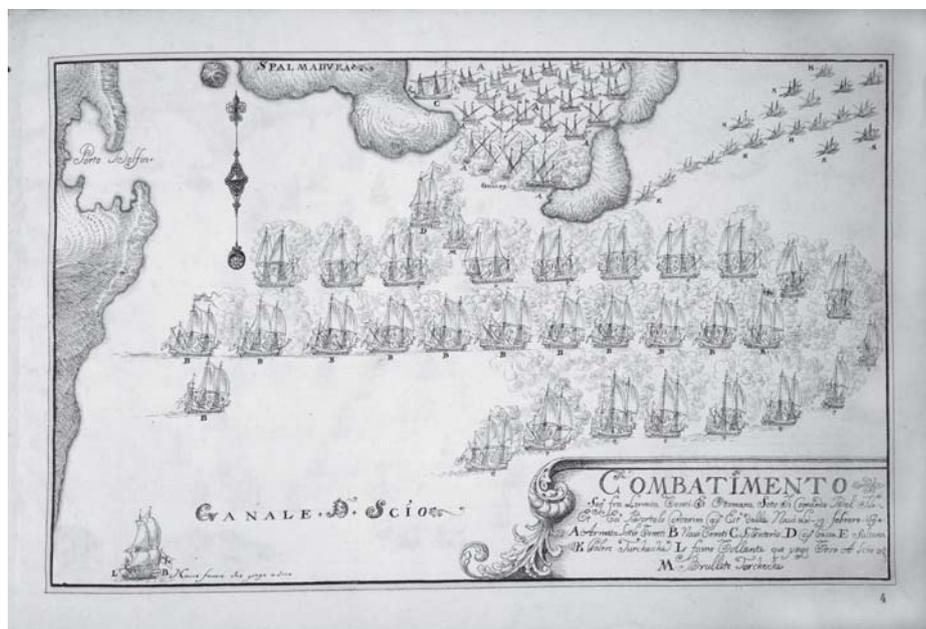
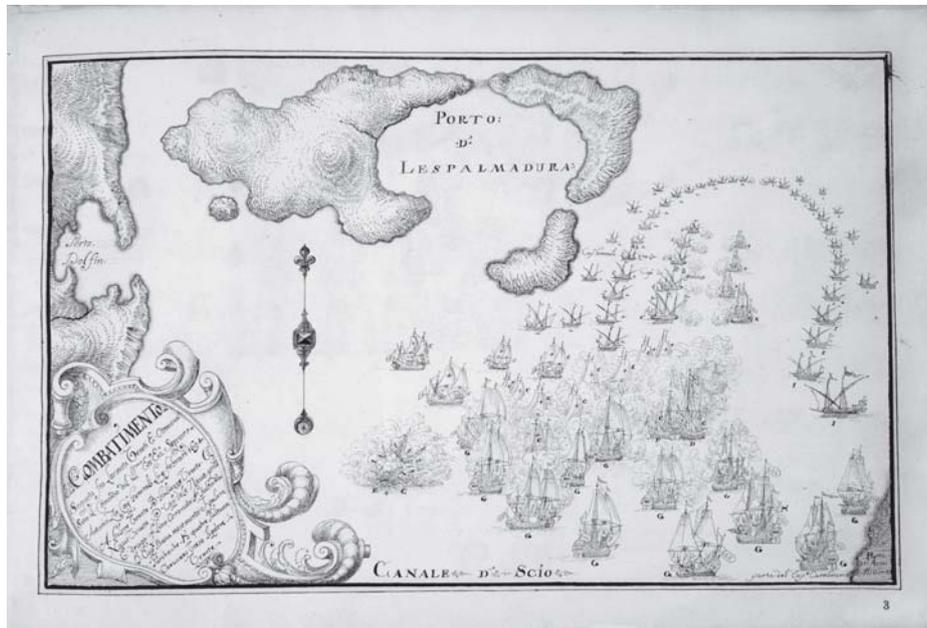
43. "... si desidera qualche segno di bonaccia, per potere sbarcare le mercanzie, e far vela verso MESSINA"



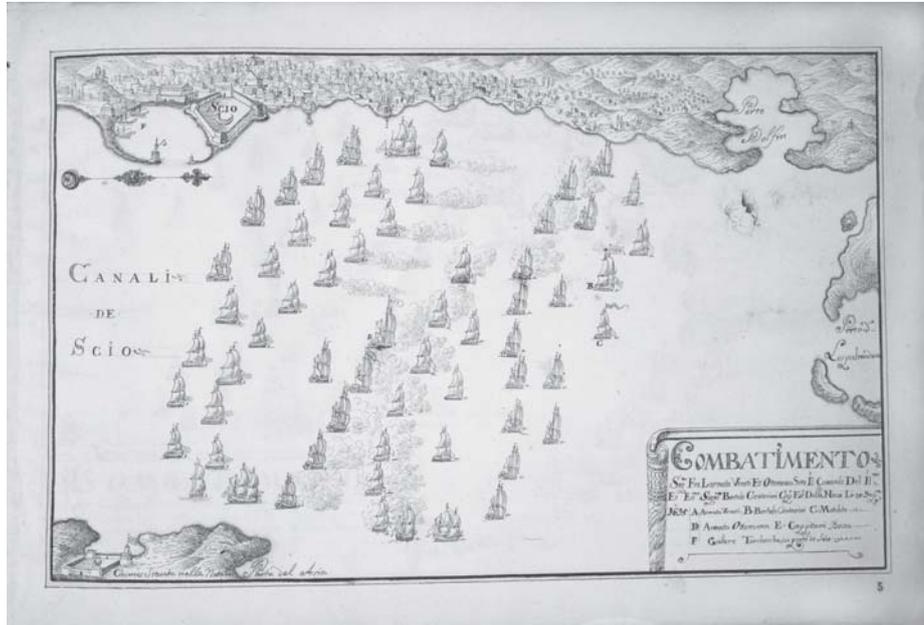
45. "I Dardanelli piccolo riparo avrebbero fatto fin qui alle violenze di questo serenissimo Dominio, se le tramontane non avessero colla loro forza rispinto più volte dall'ingresso di quella bocca le valorose armate di questa invitta Repubblica"



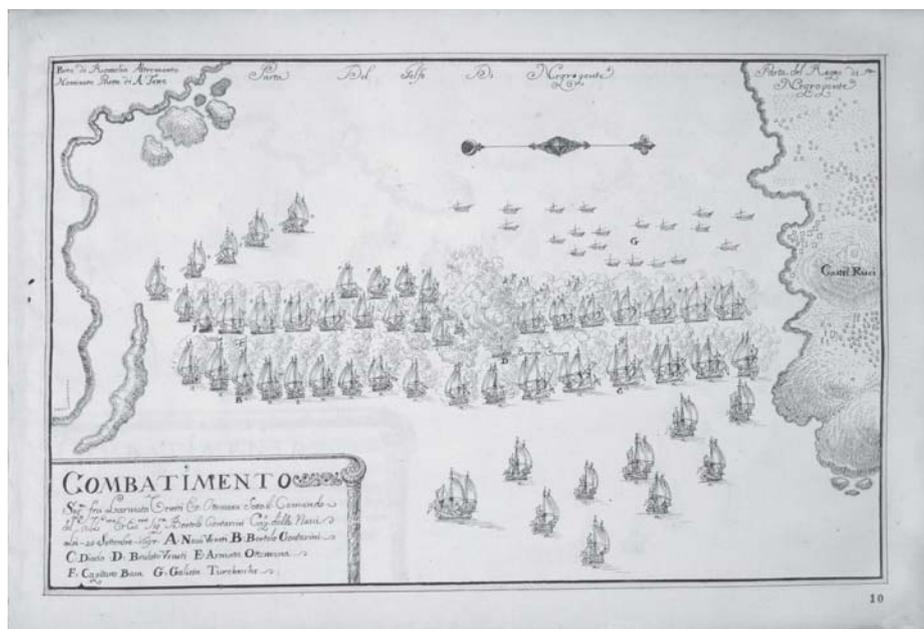
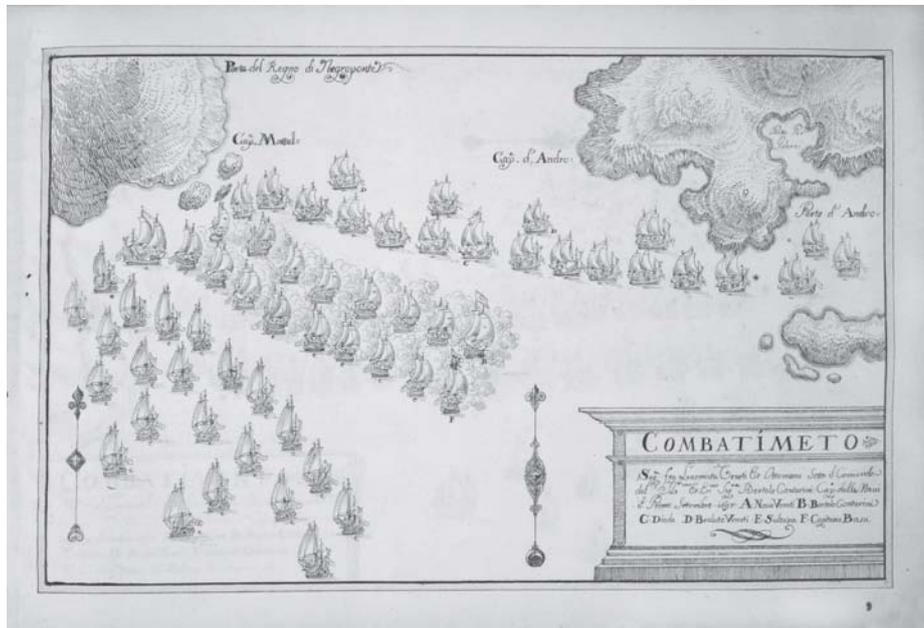
46. "M'è conuenuto questa campagna, così disposto dall'autorità di chi comanda assistere alle Navi da guerra ..."



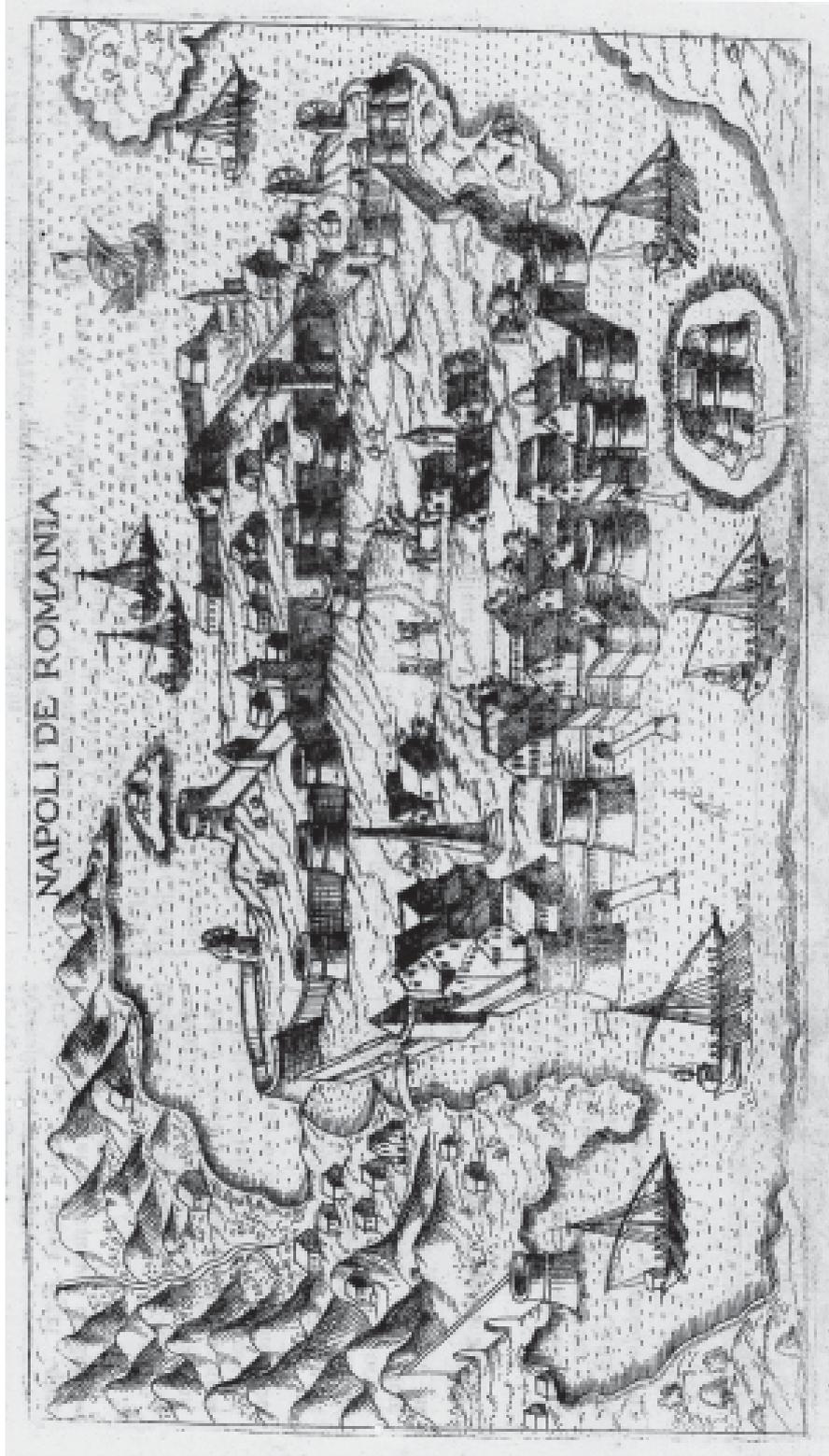
46. "... Martedì presente che saremo a due di Maggio fa partenza la nostra nave verso Corfù ove si farà la rassegna di tutti i legni per partirsi quanto prima per i Dardanelli"



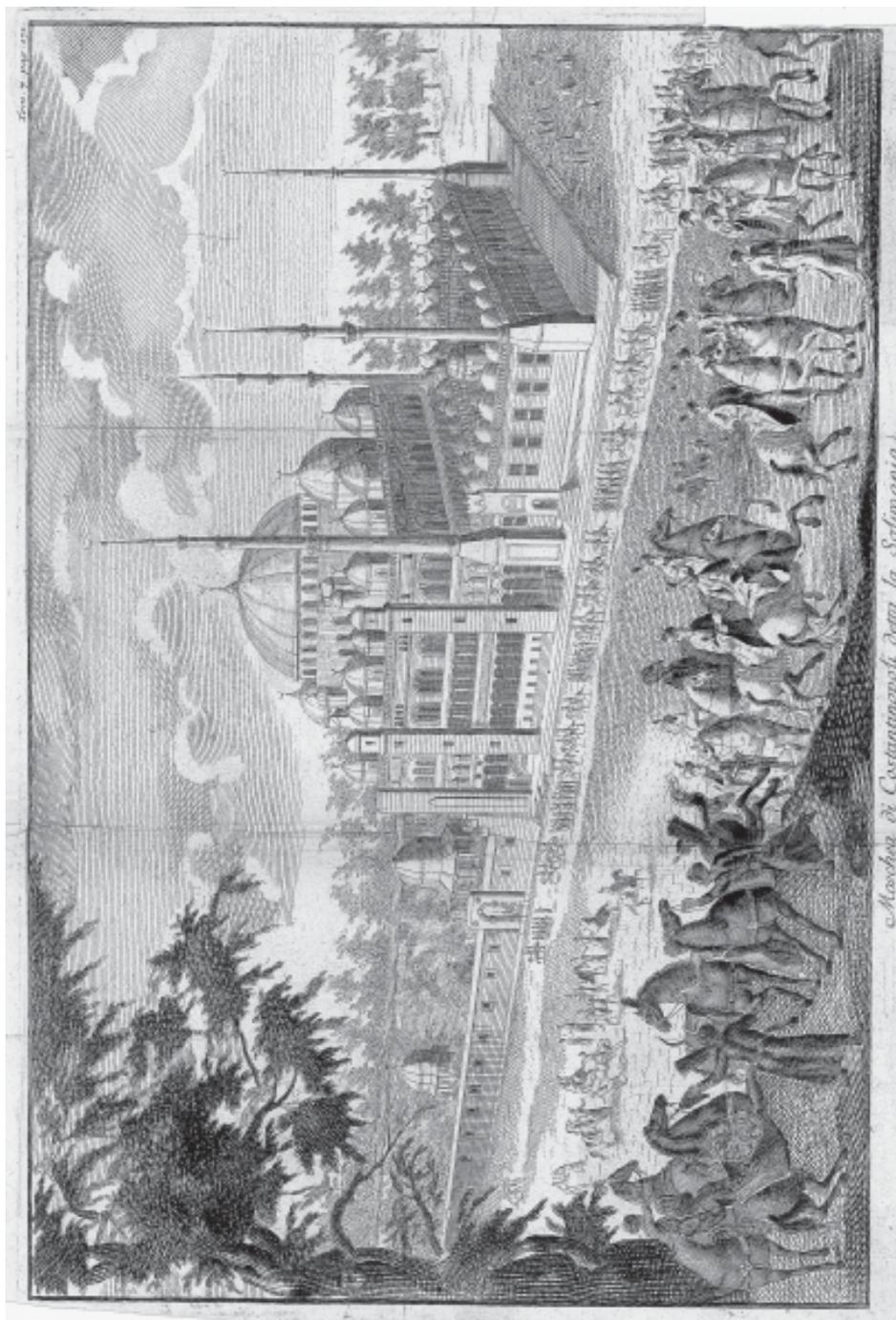
47. "Il più forte antemural' che difenda gl'ottomanni contro l'ostilità de' Veneti, son le tramontane, che però più giustamente degl'Antichi Ateniesi per testimonio di Pausania potrebbero erigere alla Dea tramontana



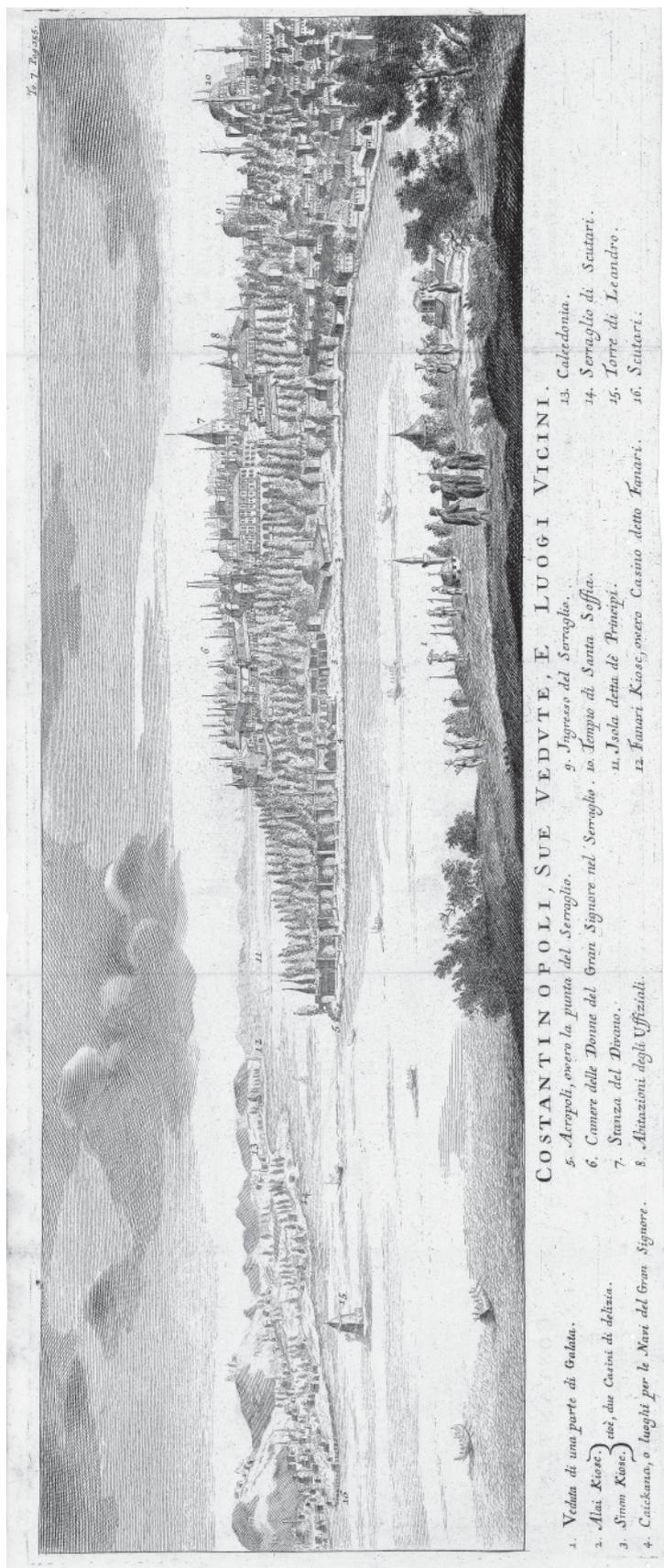
48. "... se per altro nell'infelicità dello stato in cui dalla mala sorte o dal voler del Cielo son state condotte quest'arme



49. "Ed egli in Napoli di Romania (Nauplia), fu fatto schiavo nella universale sciagura (1715)"



50. "Io ho inteso qui la nuova del Signor Tilli inviato a COSTANTINOPOLI. Gle ne porto una grand' invidia certo, non avendo mai da poi che sono in Levante desiderato altro che di fare, in qual si fusse maniera quel viaggio, per finire il giro dell'Imperio maritimo del gran Signore..."



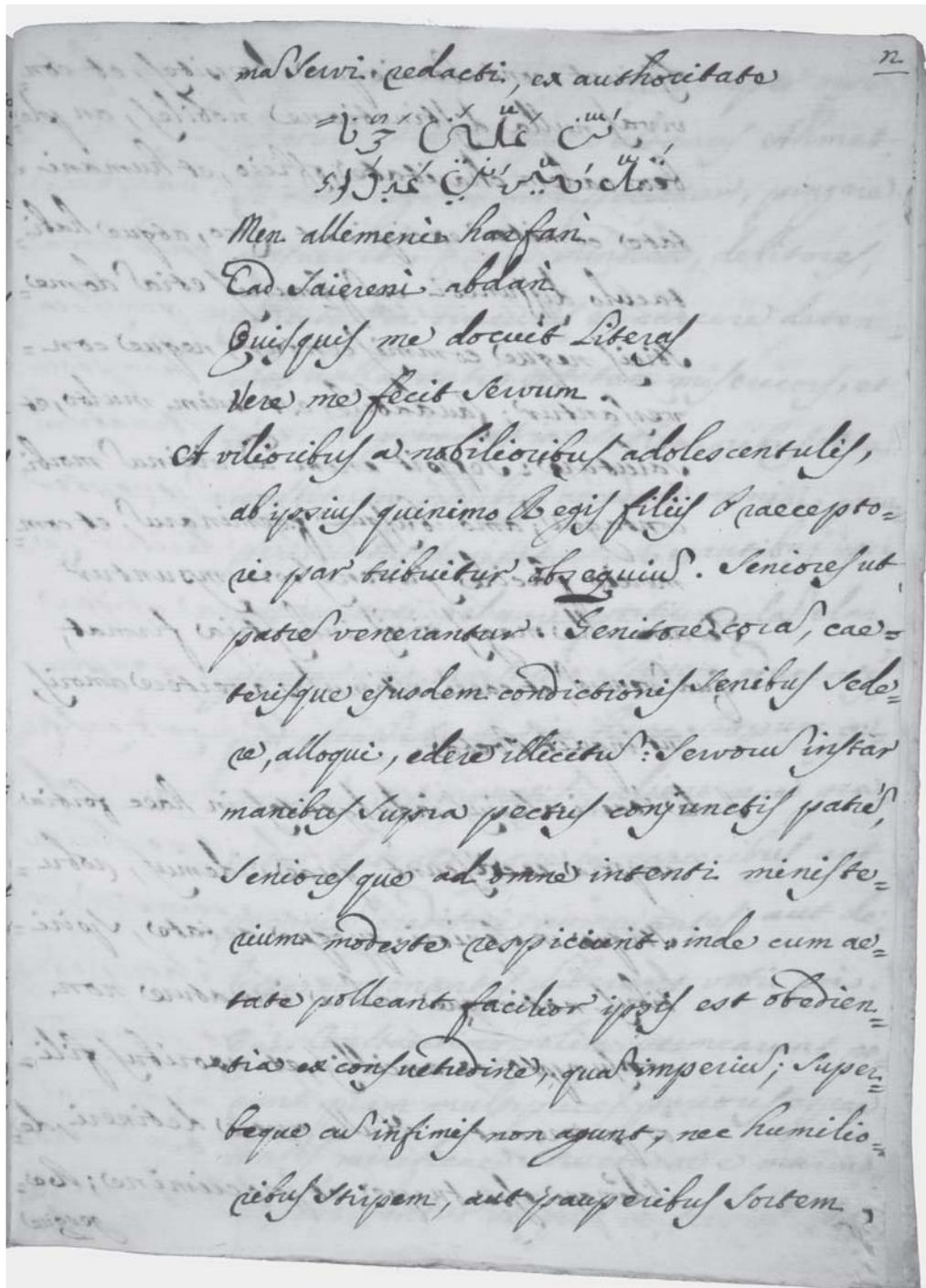
51. "... che questi son paesi migliori che non è l'arabia, e l'egitto dove sono stato"



52. "... una bellissima Città, e la meglio situata del mondo"

De moribus Turcarum Relatio 1
 Excell^{mi} Dⁿⁱ Doctoris
 Alexandri Pini VIII
 Insuper est nobis a natura, amicorum charissime,
 gratiosae societatis, et communionis app^{et}
 petibus, quam quia primus instituit his
 de generis hominum optime meritis esse re=
 putatur. Eligendi tamen ad imitationem
 eorum mores, qui nos optimis imbuentes
 exemplis societatem reddant huma=
 niorem, ac civilibus praeceptis aliquid
 suggerant pro meliori vitae cultu, ac
 elegantia. Cum his conversare, inquit
 Seneca, qui te meliorem facturi sunt,
 illos admittes, quos tu potes facere melio=
 res. Turcarum mores, cum mihi in illorum
 penetralia facile fuerit introisse, injuria,
 beneficium, odio, caeterisque affectibus non

53. "De moribus Turcarum relatio Excellentissimi Domini Doctoris Alexandri Pini"



53. "De moribus Turcarum relatio Excellentissimi Domini Doctoris Alexandri Pini"

cepitate coactus fuerit, vestes, gem-
 mas, domus ornamenta pro pignore ibi
 deponit, mutuumque ausu praesci-
 pto fœnore accipit. Parce, modeste,
 et laconice loqui apud ipsos consue-
 tum ex auctoritate
 öC 33 I er M
 öL V I hic z
 Salamet el insani
 fi cafrz öl lipsani
 salus homines est
 linguam temperare.
 Incomposito sedere, immodesteambu-
 lare, minus serie loqui, petulante,
 obscene apud ipsos indecent; effusus
 cachinnus, quem cakcah vocant, cre-
 pitu ventris, ructus nidorosus, ala-
 rum, corporisque malus odor rusti-
 citatem sapit; tussire, sternutare,
 frequente

53. "De moribus Turcarum relatio Excellentissimi Domini Doctoris Alexandri Pini"

re videantur. Singulis diebus quinque
 manus, pedes, et caput lavant ab=
 dest ipsi nuncupant; post lecitam
 etiam coitionem totum corpus saponem
 et aqua abluunt. Super diebus. Bal=
 nea, thermalque frequentant non in=
 seie munditiam cutis maxima esse
 sanitatis partem. Constantinopoli
 observant thermal magnificae stru=
 cturae. Mares cum foeminis promiscue
 non lavantur, sed separatim, imo et
 reverentia, modestiague, ut probi
 et pudicitiae asyli, quae gymnasia
 videantur. Romanorum Imperato=
 rum edicta, ne promiscue mares,
 et foeminae lavarentur, ut probe quae
 imp probos illorum temporum mores argu=
 ant, castigantque, apud ipsos videntur.
 Neque prorsus nudi, sed volati a me=
 dia corporis parte versus inferiora ce=
 nuntur.

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Si ringraziano le dott.sse Franca Arduini, direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, e Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per l'autorizzazione alla riproduzione dei manoscritti.

Tutte le incisioni appartengono alla collezione privata di Rosario Pintaudi; per alcune riprodotte in fotografia si ringrazia Marco Manetti titolare della Libreria Antiquaria Gonnelli di Firenze.

1. La città di Pisa. Incisione da T. Salmon, *Lo stato presente di tutti i Paesi e Popoli del Mondo Naturale, Politico e Morale...* Venezia 1737-1766 (seconda edizione riveduta), vol. XXI (1757). p. 3
2. Firenze. Incisione da Hondius Jodocus, *Nova et accurata Italiae Hodiernae descriptio*, Lugduni Batavorum 1627 [Libreria Antiquaria Gonnelli]. p. 4
3. BMLF – Ms. Redi 212 c. 135v. p. 5
4. Francesco Redi ritratto da Anton Domenico Gabbiani per incarico di Cosimo III, in occasione della nomina del Redi a Proconsole della Crusca. Intaglio di Domenico Marchi detto anche Tempesti. p. 6
5. Cosimo III e il porto di Livorno. Incisione da *I pregi della Toscana nell'impresie più segnalate de' Cavalieri di Santo Stefano*, opera data in luce da Fulvio Fontana, Firenze 1701 [Libreria Antiquaria Gonnelli]. p. 7
6. Statua di Ferdinando I nel porto di Livorno. Incisione di Stefano Della Bella 1655 [Libreria Antiquaria Gonnelli]. p. 8
7. Livorno. Veduta della città e del porto. Incisione di Giuseppe Pera (sec. XVIII), disegno di Antonio Terreni, da *Viaggio pittorico della Toscana*, Firenze 1801-1803. p. 9
8. *Il burattino veridico o vera istruzione generale per chi viaggia...*, data alla luce da Giuseppe Miselli, Venezia 1685. pp. 10, 11, 12, 13
9. Il faro di Alessandria. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 14
10. La Real Villa dell'Ambrogiana. Acquaforte di Giovan Battista Piranesi, disegno di Giuseppe Zocchi. Da *Vedute delle ville e d'altri luoghi della Toscana*, Firenze 1744. p. 15
11. "Compagnes d'un epoux...". Incisione all'acquaforte di Pellegrino da Colle, da un soggetto di Francesco Maggiotto, stampata a Venezia da Niccolò Cavalli (sec. XVIII). p. 16
12. "Io mi rido adesso di questi abiti negri con questi collari che paiono tanti spiriti, e come dicono i Turchi, di cento pezzi". Da una raccolta di incisioni di personaggi storici, London 1830 (incisioni su acciaio di J. Cochran, Thomas Wright) [Libreria Antiquaria Gonnelli]. pp. 17, 18
13. Prosperi Alpini, *Medicina Aegyptiorum*, Lugduni Batavorum 1719. p. 19
13. Cassia fructus est omnibus notissimus. In Prosperi Alpini, *Medicina cit.*, pp. 272-273. p. 20
14. BMLF – Ms. Redi 212 c. 177r. p. 21

14. BMLF – Ms. Redi 212 c. 177v. p. 22
14. BMLF – Ms. Redi 212 c. 178r. p. 23
14. BMLF – Ms. Redi 212 c. 178v. p. 24
15. BMLF – Ms. Redi 186 c. 5r. p. 25
15. BMLF – Ms. Redi 186 c. 5v. p. 26
16. La città del Cairo, vista dai giardini di Ibrahim Pasha. Incisione su acciaio di A. Riegel su disegno di A. Löffler (prima metà sec. XIX). p. 27
17. La città del Cairo. Da Sebastian Münster. *Cosmographie*, Basilea 1541. p. 28
18. La città del Cairo durante l'inondazione del Nilo. Da V. Denon, *Viaggio nel basso ed alto Egitto*. Firenze 1808 (incisione di C. Rossi su disegno di V. Denon). p. 29
19. Origini del Nilo. Da *Oedipus Aegyptiacus, hoc est, universalis hieroglyphicae veterum doctrinae, temporum injuria abolitae, instauratio*, Roma 1652-1654. p. 30
20. Piramidi dell'Egitto. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 31
21. Stato presente dell'Egitto. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 32
22. Coccodrillo, ippopotamo, ichneumone, camaleonte, struzzo. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 33
23. BMLF – Ms. Redi 212 c. 126r. p. 34
23. BMLF – Ms. Redi 212 c. 126v. p. 35
23. BMLF – Ms. Redi 212 c. 127r. p. 36
23. BMLF – Ms. Redi 212 c. 127v. p. 37
23. BMLF – Ms. Redi 212 c. 128r. p. 38
24. Aegypti descriptio. Da *Oedipus Aegyptiacus, hoc est, universalis hieroglyphicae veterum doctrinae, temporum injuria abolitae, instauratio*, Roma 1652-1654. p. 39
25. L'Egitto antico e moderno. Venezia 1784 presso Antonio Zatta e figli. p. 40
26. L'Egitto antico. In Roma presso la Calcografia Camerale 1800. p. 41
27. BMLF – Ms. Redi 212 c. 165v. p. 42

27. BMLF – Ms. Redi 212 c. 166r. p. 43
28. BMLF – Ms. Redi 212 c. 153r. p. 44
29. Carta nuova dell'Arabia fatta in Amsterdam per Isauc Tirion. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 45
30. Roccaforti cristiane contese ai Turchi. Incisione del sec. XVII. p. 46
31. Terra Sancta. A Petro Laicstain perlustrata, et ab eius ore et schedis a Christiano Schrot in tabulam redacta (incisione fine sec. XVI). p. 47
32. BMLF – Ms. Redi 212 c. 145r. p. 48
32. BMLF – Ms. Redi 212 c. 145v. p. 49
32. BMLF – Ms. Redi 212 c. 146r. p. 50
33. Imperium Turcicum in Europa, Asia et Africa, regiones proprias, tributarias, clientelares... Norimberga, Iohann Baptist Homann (sec. XVIII). p. 51
34. Nuova carta del Europa Turchesca. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VII (1739). p. 52
35. Carta nuova del Dominio, e Stati del Turco Situati nell'Europa Asia ed Affrica. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VII (1739). p. 53
36. BMLF – Ms. Or. 11 c. 17v. p. 54
37. BMLF – Ms. Or. 11 c. 306r. p. 55
38. Da *I pregi della Toscana cit.*, tav. XXXIV. p. 56
38. Da *I pregi della Toscana cit.*, tav. XI. p. 57
38. Da *I pregi della Toscana cit.*, tav. VIII. p. 58
38. Da *I pregi della Toscana cit.*, tav. XV. p. 59
39. Marcia della caravana de' Franchi e de' Turchi dal Cairo alla Meca. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 60
40. Il Kabba cioè Tempio della Mecca. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 61
41. Venezia. Da Matthaeus Merian, *Archontologia Cosmica ...*, Francoforte 1628. p. 62
42. La nobile città di Messina. Da *Universus Terrarum Orbis cit.*, p. 182. p. 63
43. Messina colle nuove fortificazioni doppo l'Anno 1677. Incisione del P. Cosmografo V. Coronelli. p. 64

44. La Morea. Incisione dedicata a Giovan Battista Foresti e data in luce da Gierolamo Albrici dietro la Chiesa di S. Giulian ad Amsterdam in Venetia (sec. XVIII). p. 65
45. Veduta dell'Ellesponto, e del Mare di Marmora. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VII (1739). p. 66
46. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 1, 2. p. 67
46. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 3, 4. p. 68
47. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 5, 6. p. 69
47. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 7, 8. p. 70
48. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 9, 10. p. 71
48. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 11, 12. p. 72
49. Napoli di Romania. Nauplia, urbs Pelopponesi marit. in Argia reg., ad sinum Argolicum, vulgò Napoli di Romania. Da *Universus Terrarum Orbis... uberrimus elenchus... studio et labore Alphonsi Lasor a Varea, Padova 1713, Tomo II, p. 247.* p. 73
50. Moschea di Costantinopoli detta la Solimania. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VII (1739). p. 74
51. La città di Costantinopoli. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VII (1739). p. 75
52. Costantinopoli. Incisione del sec. XVII. p. 76
53. BNCF – Ms. Magl. XXIV 128 c. 1r. p. 77
53. BNCF – Ms. Magl. XXIV 128 c. 2r. p. 78
53. BNCF – Ms. Magl. XXIV 128 c. 4v. p. 79
53. BNCF – Ms. Magl. XXIV 128 c. 10v. p. 80